Udine - Anno 66 N. 126

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - Ordinario anno Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 28 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 6-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il Duce e gli operai

ROMA, 27.

(d.m.) Una caratteristica manifestazione che ha contradistinto il viaggio del Duce in Toscana e a Milano è stata la simpatica presa di contatto con i lavoratori. Egli ha voluto in ognuna delle città che ha visitato portare il suo saluto ai lavoratori del braccio; a Grosseto ai contadini, a Livorno agli operai dei cantieri, a Lucca agli artigiani, a Milano ai metallurgici, e questo delicato pensiero del Capo del Governo ha trovato sempre e dovunque una spontanea ed entusiastica rispondenza nelle masse, ha suscitato un sentimento di ammirazione e di riconoscenza, che ha raggiunto talvolta altezze perfino inverosimili.

Nelle campagne di Grosseto, i rudi contadini si inginocchiavano al passaggio del Duce, Egli li rialzava, stringeva loro le mani callose, li interrogava sui raccolti da buon intenditore e li lasciava contenti con parole gentili; a Fornaci di Barga nei grandiosi stabilimenti della «Metallurgica italiana», il Duce passò sorridendo nei vari reparti di fonderia, di laminatoi, di manifattura, fermandosi talvolta ad osservare gli operai intenti al lavoro, ad interrogarli, così che al momento della partenza la sua affabilità aveva conquistato l'anima di tutti i lavoratori, i quali con una dimostrazione delirante e commossa circondarono l'automobile, inneggiando al Fascismo; a Milano nelle Officine Marelli l'accoglienza degli operai non è meno impetuosa: tutti gli si stringono attorno, acclamandolo: «il primo operaio d'Italia!» Ed Egli risponde loro, con felice improvvisazione, che è espressione sincera del suo sentimento intimo e delle sue convinzioni sulla politica del lavoro, dichiarando: che «il Regime Fascista in questi otto anni è stato sempre particolarmente pensoso delle sorti degli operai come lo dimostra la vasta legislazione e lo stesso ordinamento dello Stato Corporativo, che se è difeso dalla Sovranità dello Stato, è anche difesa dagli interessi operai contro ogni sopruso, contro ogni sfruttamento che potesse esser tentato ai loro danni dai datori di lavoro». Il Fascismo, ha precisato il Duce, ha messo nello stesso piano capitale e lavoro con eguaglianza di diritti, con eguaglianza di doveri nella «Carta del Lavoro».

Ed ha concluso dicendo che «il Fascismo ha insegnato agli operai a non considerarsi estranei agli interessi della Nazione, perchè se una Nazione è povera le classi lavoratrici sono povere, quando invece la Nazione è potente anche i lavoratori sono rispettati nel mondo».

E queste sue dichiarazioni egli ha ripetuto, sotto altra forma, domenica assistendo nel gran cortile del Castello Sforzesco alla premiazione degli operai aventi la maggiore anzianità di lavoro, dinanzi ad una imponente adunata delle forze lavoratrici di tutta la città. Portando il suo saluto ai convenuti di quell'adunata che «concludeva, in maniera mirabile la sua settimana milanese», il Duce dichiarò che si trovava volentieri in mezzo agli operai, i quali contribuiscono ad aumentare la ricchezza del popolo italiano, e che il Governo Fascista non è estraneo agli interessi delle masse laboriose, ma pensa continuamente ad esse e cerca di tutelarne i bisogni nel miglior modo possibile.

Il grido unanime, irrefrenabile, possente di: Viva Mussolini!, significò insieme amore, entusiasmo e riconoscenza.

Questa dimostrazione continua di simpatia che il Duce dà alle classi lavoratrici non è calcolo politico, non è opportunismo di Governo; essa risponde all'intimo sentimento di Lui, è insita, si può dire, nella sua natura, poichè egli proveniente dal popolo, antico artiere anch'egli, «l'accigliato figlio del fabbro» come lo definirono gli Americani, vissuto per anni ed anni in mezzo alle organizzazioni operaie, conosce più e meglio di tutti il cuore delle masse, ne sa gli impeti e gli entusiasmi, i bisogni e le aspirazioni, e per queste ad esse si sente spontaneamente attratto. Di questa profonda conoscenza, egli s'è senza dubbio grandemente giovato per operare il miracolo della trasformazione nazionale, per portare a felice compimento la Rivoluzione fascista.

Fu Mussolini il primo, che, finita la guerra ed anche prima, pensoso delle sorti d'Italia, tonava dal suo giornale: «Bisogna andar incontro al lavoro che torna dalle trincee, bisogna dare un contenuto sociale interno alla guerra, non solo per ricompensare le masse che hanno difeso la Nazione, ma per legarlo anche nell'avvenire alla Nazione e alla sua prosperità».

Questa verità, che è il concetto basilare del Regime Fascista e che è stato, come ognun sa, completamente attuato, non fu considerata dai Governanti dell'immediato dopo guerra, ed avemmo così il periodo del bolscevismo trionfante.

Fortunatamente intervenne il freno in tempo opportuno: il Fascismo, adottando come imperativo categorico la necessità di legare le masse operaie all'avvenire del Paese, mutò la faccia all'Italia, mutò la coscienza dei lavoratori che si rendessero, credendo più in sè stessi e nel loro lavoro che nelle idee mirabolanti e vaghe del sole dell'avvenire.

Quest'opera di redenzione fu merito speciale del Duce; il quale per le ragioni che sopra abbiamo accennato, era spontaneamente portato a persuadere le masse ed a trarle nell'orbita del Fascismo. E il 6 dicembre 1922, poco più di un mese dopo la Marcia su Roma, egli parla agli operai delle Acciaierie Lombarde di Milano e dice loro: «Il Governo fascista non può e non vuole essere un governo anti-operaio: gli operai sono parte viva della Nazione, sono degli italiani, che come tutti gli italiani, devono essere tutelati, rispettati e difesi». E due mesi dopo, nel gennaio 1923, ai tipografi dello stabilimento poligrafico per l'Amministrazione della guerra in Roma, dichiarava: «mi vanto di essere un figlio di lavoratori, mi vanto di aver lavorato con le mie braccia e di aver conosciuto le umili fatiche della gente che lavora. Forse per questo ci sono migliaia e migliaia di lavoratori, e potrei dire milioni, che cominciano ad accostarsi a me, allo Stato Nazionale, che concilia in sè stesso gli interessi di tutte le categorie, che vuole, fermissimamente vuole, la grandezza della Nazione attraverso il benessere dei singoli cittadini».

E agli operai della «Fiat» di Torino, nell'ottobre 1923, ribadiva il concetto che il lavoratore non può straniarsi dalla vita, dall'anima e dalla storia della Nazione. Solo con il lavoro e con la collaborazione fra tutti gli elementi della produzione si aumenterà il benessere individuale. E li salutava in questo affettuoso modo: «dopo di che io, che ho lavorato con le braccia e che vengo dal popolo e che ho questo orgoglio, vi saluto, non colla menzogna simpatia dei demagoghi venditori di fumo, ma con la sincerità rude di un lavoratore di un uomo che non vi vuole ingannare, di un uomo che imporrà a tutti la disciplina necessaria, agli amici sopratutto ed anche agli avversari. Ebbene, abbiatevi la manifestazione della mia simpatia più fraterna».

E si potrebbe continuare citando tanti e tanti altri discorsi pronunciati dal Duce in altre occasioni ad altri operai, a contadini nelle campagne, e da tutti emergerebbe chiara e luminosa la spontaneità gentile che trae un uomo della grandezza di Mussolini a simpatizzare con gli umili lavoratori.

Questa attrazione che il Duce stesso ha detto sincerità rude di un lavoratore verso i lavoratori, è quella che ha affinato per naturale controspinta, la simpatia dei lavoratori verso il Duce e verso il Fascismo; questa comune e reciproca comprensione ha fatto sì che in questa Italia di lavoro tutto il lavoro, quello dello spirito è quello del braccio, tenga, come deve tenere il primo posto.

Un discorso del Ministro Bottai al Senato

conclude la discussione sul bilancio delle Corporazioni

ROMA, 27.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1930-31».

CONTI (relatore) — Si associa a quanto disse ieri il sen. Sitta sulla necessità di elevare l'assegnazione di bilancio fissata in 100 mila lire annue per l'opera di controllo che deve essere esercitata sulle società di assicurazioni.

L'oratore s'intrattiene quindi sulle condizioni economiche della Nazione e sulle questioni di carattere economico nelle quali gli interessi divergenti delle classi possano trovarsi in contrapposizione.

Parlando dell'alto costo dei trasporti, l'oratore afferma che sarà un merito del Ministro Ciano raggiungere, anche con qualche sacrificio, una maggiore mobilità tariffaria altamente benefica per gli interessi della nostra economia.

MUSSOLINI — Il problema è attualmente allo studio e qualcosa del resto già è stato fatto per quanto riguarda alcune derrate agricole: vino, olio, riso, ortaglie. Si dichiara perfettamente d'accordo con l'oratore circa l'importanza della questione.

CONTI — Per quanto riguarda la pressione tributaria un esame accurato delle statistiche dimostra che tale pressione nel suo complesso dall'anteguerra è salita, in termini oro, da 100 a 238. Tale aumento è notevole perchè il paese in questo stesso periodo di tempo non ha potuto aumentare proporzionalmente i suoi redditi, che si aggirano sempre intorno agli 80 miliardi. Recenti deliberazioni del Governo implicano però la sua precisa volontà di attuare una politica di economia che porterà a una maggiore affluenza del risparmio alla produzione, un graduale alleggerimento del peso inerente al servizio degli interessi e la conseguente possibilità di alleggerire i gravami dei contribuenti.

Il discorso del Ministro

BOTTAI (Ministro delle Corporazioni) — *Ringrazia il senatore Conti che nella sua relazione ha saputo mettere in rilievo la faticosa formazione del Ministero delle Corporazioni il quale ha avuto la strana sorte di crearsi e di ricrearsi continuamente. Nato da un piccolo nucleo di persone ha avuto dapprima un piccolo sviluppo, ma poi ai primi compiti assegnatigli molti altri se ne sono aggiunti che riflettono tutta l'economia nazionale. Di qui la necessità di ricominciare la sua opera di formazione, e il compito del Ministero è ancora lontano dalla sua perfezione. Lo stesso bilancio denota le difficoltà dell'attuale Ministero; tuttavia la strada che conduce alla sua unità organica, dobbiamo percorrerla con lentezza per non dover poi essere costretti a rifarla a ritroso.*

Il relatore ha messo in rilievo la singolare condizione data al Ministero dal suo collegamento organico col Consiglio Nazionale delle Corporazioni; la cabina di comando è occupata dallo stesso Capo del Governo ma l'apparecchio di funzionamento del Consiglio Nazionale si trova nel Ministero. La stessa economia nazionale trova il suo centro nel Ministero delle Corporazioni, e mentre negli altri Ministeri ha varii svolgimenti di carattere economico, qui si eleva ad una posizione di carattere politico.

I contributi sindacali

Il relatore ha anche delineato la funzione del Ministero, non come quella di un Ministero di controllo nell'ordine economico, ma come una funzione di animazione delle attività economiche.

Dichiara a proposito che caratteristica di un Ministero dell'economia in uno Stato corporativo deve essere il sapere assiduamente collaborare con le categorie produttive perchè gli interessi singoli siano portati a favorire gli interessi superiori della Nazione.

Va chiarito anche il problema dei contributi sindacali la cui entità nella mente di alcuni si ritiene addirittura mitica. Intanto i contributi sindacali sono completamente controllati dal Ministero.

Il problema dei contributi sindacali è intimamente connesso con l'esistenza dello stesso sindacato. Qualsiasi velleità di ritorno a contributi semplicemente volontaristici non potrebbe essere accolto dal Governo. L'anno scorso alla Camera dei deputati discutendosi il bilancio, l'oratore disse che il contributo sindacale è molto più oneroso in molti Stati esteri che in Italia. In Italia la sua stessa generalità e il controllo dello Stato mantengono il contributo in una quota minima.

L'oratore spiega anche il sistema scelto per la compilazione delle matricole dei contribuenti e tutto il procedimento seguito dalla Associazione sotto la diretta sorveglianza delle Prefetture, perchè tali matricole possano diventare esecutive. Se talora si è dovuto lamentare qualche inesattezza essa era dovuta al non perfetto funzionamento di un organismo in formazione o formatosi da poco. Anche in questa materia dunque ci si avvia verso una assoluta regolarità. Ma non bisogna aver troppa fretta.

Gli infortuni sul lavoro

Il relatore ha parlato della trasformazione degli ispettorati dell'industria e del lavoro e della funzione dell'ispettorato corporativo. E' ferma intenzione del Governo venire presto ad una completa riforma della funzione di sorveglianza su tutti i contratti di lavoro. La molteplicità degli organi di sorveglianza è fonte di inconvenienti e di danni. Si costituirà quindi un organo unico con un criterio assoluto di semplificazione e di coordinamento.

E' stata anche particolarmente illustrata la funzione del Ministero delle Corporazioni per quanto riguarda la propaganda. Essa è veramente caratteristica. Merita attenzione l'istituzione di scuole per i dirigenti sindacali. Notevole è anche l'attività delle scuole di Napoli e Trieste.

Molte notevoli sono state le osservazioni del senatore Rossi che con la sua ben nota competenza si è occupato della legge sulle assicurazioni degli infortuni sul lavoro. Il Ministero delle Corporazioni si interessa attivamente di ciò, e ha chiesto il parere dei tecnici interessati.

Il senatore Gallenga si è occupato della questione degli olii minerali che ha una importanza di prim'ordine nella economia nazionale. Per risolvere tale questione si è incoraggiata l'attività della A. G. I. P., si sono costituiti depositi e si è dato un impulso allo sfruttamento delle risorse nazionali. Nel campo delle ricerche si sta svolgendo un'attività notevole seppur non troppo fortunata.

Circa il problema della razionalizzazione dell'industria, il senatore Conti si è preoccupato dei possibili intralci che le associazioni dei lavoratori potrebbero provocare. La razionalizzazione della produzione italiana è necessaria, ma sarebbe errore gravissimo di riprodurre identicamente in Italia quei sistemi che sono possibili in America.

La politica salariale seguita dal Ministero delle Corporazioni è talmente chiara che non abbisogna di particolari spiegazioni.

La presidenza del Capo del Governo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni è garanzia che anche sulla via degli accordi economici e della pace economica il Regime non sosterà e procederà verso le maggiori affermazioni. (Vivissimi applausi; congratulazioni).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Lo scrutinio di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE, dichiara aperta la votazione sui disegni di legge ieri ad oggi rinviati allo scrutinio segreto. Le urne rimangono aperte. Presentazioni di relazioni.

Il disegno di legge: «Bilancio delle Corporazioni», risulta approvato.

La seduta è tolta alle 18.45.

Il bilancio della Marina

discusso alla Camera

ROMA, 27.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Il PRESIDENTE pone a partito il testo della Commissione del Governo per il disegno di legge: «Regime tributario per i contratto tra lo Stato e i privati per forniture».

E' approvato.

Discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1930-31».

BIGLIARDI — Rileva che avendo spesso visitato le nostre unità di guerra è stato pervaso da giusto orgoglio constatando il potenziamento della nostra Marina da guerra con nuove unità velocissime che rappresentano quanto di meglio oggi si produca. Queste unità da guerra sono l'indice del progresso industriale del paese e dobbiamo essere lieti che esse siano state prodotte in Italia. Passando al personale, rileva che il problema dei quadri degli ufficiali è grave. Il loro numero specie di quelli inferiori è esiguo rispetto alle crescenti esigenze dei servizi. Ritiene perciò necessario che agli ufficiali sia fatto un migliore trattamento economico. Anche per i sottufficiali e per l'equipaggio raccomanda che se ne migliorino le condizioni e si prolunghi la ferma volontaria.

GRAY — Rileva le connessioni indissolubili che si vanno formando in tutto il mondo tra problemi militari e politica estera. Pur discutendosi quindi del bilancio della Marina, l'oratore riparla ampiamente della Conferenza di Londra e dell'opera della nostra brava e acuta delegazione. Ricorda la storia recente del Giappone e parla quindi delle potenze navali e della loro politica. Per quanto riguarda la Francia essa, dice l'oratore, ha insistito sulla difesa delle colonie ma queste si difendono in patria. Che essa intenda parlare di difesa del continente nero, delle colonie che deve sopperire alla diminuzione delle nascite in Francia, l'Italia può opporre che essa ha per il mondo dieci milioni di suoi figli che hanno pieno e più sacro diritto di poter concorrere alla difesa della patria. (Vivissimi applausi).

Nota che nei recenti discorsi di Benito Mussolini, gli uomini che male ci capiscono dovevano sentire la rovina dell'ultima loro trincea, quella di credere che otto anni di regime non abbiano rafforzato l'identità pratica e passionale tra Dinastia e Condottiero, popolo e Capo, tra capacità italiana e volontà di proiettarla senza abusi e senza rinunzie nel mondo. (Applausi).

Il PRESIDENTE comunica i risultati della votazione sul disegno di legge: «Disposizioni sul fallimento, sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti»: favorevoli 236; contrari 3.

La seduta termina alle 19.45. Domani seduta alle ore 16 col seguito della discussione del bilancio della Marina.

I lavori parlamentari

ROMA, 27 (notte).

Oggi al Senato è stata distribuita la relazione del senatore Rava sul bilancio degli Esteri.

Il relatore, dopo aver accennato diffusamente ai varii servizi del Ministero, si intrattiene particolarmente sulla importanza di Londra e sulle lunghe fatiche nella quale l'on. Grandi ha dato prova luminosa dell'opera sua alacre e sicura sempre guidata dalle direttive del Capo del Governo.

Sul bilancio degli Esteri sono iscritti a parlare numerosi senatori. Domani parlerà il ministro della Marina ammiraglio Sirianni.

A Montecitorio si sono riuniti oggi gli uffici della Camera che hanno proceduto all'esame dei varii disegni di legge tra cui notevole quello relativo all'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua morte.

Eccitazione nei circoli dirigenti sovietici

Un colpo di pistola di Rikoff contro Stalin

PARIGI, 27 (notte).

Si ha da Riga, da fonte sicura, della grave eccitazione che regna nei circoli dei dirigenti sovietici. Nell'ultima riunione dell'Ufficio politico centrale dei sovietici, Rikoff ha presentato una relazione per il miglioramento della regione montuosa degli Urali, esponendo il contenuto del suo progetto. Egli ha criticato la nazionalizzazione delle terre e il progetto della trasformazione quinquennale della proprietà rurale. Stalin si è recisamente opposto alla lettura della relazione completa e Rikoff, che passa per un alcoolizzato, in un momento di grande eccitazione traeva di tasca una pistola e sparava contro Stalin. Egli è stato immediatamente disarmato dai colleghi e ora si trova internato in una casa di salute del Caucaso.

***

MOSCA, 27.

Il Commissario alla guerra avrebbe dovuto pronunziare un discorso davanti al Congresso dell'Esercito Rosso tenutosi a Leningrado; viceversa non ha preso parte al Congresso e si è limitato ad inviare una lettera nella quale dichiara di essere spiacente di non poter intervenire alla riunione per circostanze indipendenti da lui. Ciò viene interpretato come la prova che Stalin ha vietato a Vorosciloff di intervenire al Congresso in seguito alle aperte critiche da Vorosciloff alla politica di Stalin. Naturalmente si vuole anche vedere in questa astensione una nuova prova del profondo dissidio esistente tra Stalin e il Commissario alla guerra Vorosciloff.

IN INDIA

Oltre 200 morti nella giornata di ieri

RANGOON, 27.

Dopo i sanguinosi episodi di ieri, durante i quali vi furono 26 uccisi e 700 feriti, i disordini non si sarebbero ripetuti. Invece stamane vi sono stati nuovi conflitti e questa volta tra birmani e indiani. La polizia ha dovuto fare uso delle armi per dividere i contendenti, parecchi indiani feriti da pallottola sono stati trasportati all'ospedale in grave stato. In seguito al conflitto in segno di lutto per le vittime tutti i traffici sono sospesi. La popolazione si è ritirata nelle case. Le vie sono percorse soltanto da pattuglie di soldati e di poliziotti. La situazione permane assai tesa.

BOMBAY, 27.

Dei disordini si son verificati stamane al quartiere mussulmano al bazar Bhendi. La polizia, accorsa subito sul posto, ha caricato ripetutamente la folla che è stata infine dispersa. Da Rangoon giunge notizia che tre dei feriti nel grave conflitto scoppiato stamane fra birmani e indiani e durante il quale la polizia ha dovuto fare uso delle armi, sono deceduti poco dopo all'ospedale.

La situazione è gravissima

LONDRA, 27 (notte).

Dalla stessa fonte ufficiale la situazione dell'India è data ora come inquietante e gravissima. Nei grandi centri di Bombay e Rangoon i conflitti sono continuati violentissimi fino a tutta la giornata d'oggi. I morti fino ad ora constatati nella giornata sono oltre 200 e i feriti oltre 1500.

L'istruttoria contro l'attentatore di Strickland

MALTA, 27.

L'istruttoria contro Miller si è iniziata a porte chiuse su richiesta della polizia che presumerebbe esistere un complice istigatore dell'attentato contro Strickland. Pare che la polizia si asterrà dal sostenere la pazzia dell'imputato. Si accerta che questi avrebbe manifestato l'intenzione di uccidere Strickland poche ore prima dello attentato.

Temporaneo richiamo di ufficiali

in congedo della classe 1902

ROMA, 27.

Le «Forze Armate» pubblicano: Come negli anni precedenti, anche questo anno sarà effettuato il richiamo di un certo numero di ufficiali in congedo, limitato per la classe 1902 ai subalterni di fanteria e arma di artiglieria, limitato agli ufficiali che dovranno essere iscritti nel quadro di avanzamento pel 1931.

Per il richiamo di quest'anno, a differenza degli anni precedenti, gli ufficiali riceveranno un invito personale di presentazione analogo a quello in uso per la truppa.

La difesa contro i gas venefici

ROMA, 27 (notte).

E' stata pubblicata una istruzione sulla difesa contro gli aggressivi chimici. Dalle norme della nuova istruzione esula completamente qualsiasi impiego di aggressivi chimici e viene contemplato esclusivamente il problema della difesa da tali aggressivi. Da ogni periodo della pubblicazione balza netto il principio informatore di essa: la protezione delle truppe e della popolazione civile contro l'eventuale impiego di aggressivi chimici. Per risolvere il fine che la pubblicazione si propone, e cioè la protezione intesa in senso lato, è stato naturalmente necessario indicare i mezzi e il modo dell'attacco aggressivo chimico, il che viene fatto in poche pagine. Invece la trattazione della protezione è ampiamente svolta nei riguardi individuali e collettivi considerati anche sotto l'aspetto tattico. Non è stato poi omesso un cenno sulla protezione dei quadrupedi e al problema della nutrizione che è importanza notevole per la vita della truppa e della popolazione civile.

Una imposizione francese

alla Jugoslavia

VIENNA, maggio.

L'attenzione rivolta verso la Jugoslavia per i vari ed importanti processi politici che si stanno svolgendo a Belgrado e a Zagabria, si può dire generale; l'Europa e le Americhe pubblicano più o meno ampi resoconti e, naturalmente, ciò che eccita la curiosità dei lettori, i noti sistemi giudiziari della Serbia, viene a costituire la più dannosa delle propagande per il vicino Regno.

La stessa Francia, le cui simpatie per la Jugoslavia sono note e arcinote, non ha dimostrato di approvare pienamente l'operato di Belgrado, se recentemente ha rifiutato un prestito alla Nazione amica. Recentemente il Ministro delle Finanze Sorliuga trattò a Parigi, con finanzieri francesi, un nuovo prestito.

Il mancato risultato favorevole di queste trattative andrebbe ricercato nella scarsa fiducia che anche sulle rive della Senna si ha della dittatura militare e della sua politica panserba.

Prima di mollare i quattrini i banchieri avrebbero manifestata l'opinione che sarebbe aumentata la loro fiducia se Belgrado, invece di stringere sempre di più la morsa in Croazia, cercasse di accomodare le cose in modo da eliminare il più possibile le ragioni di antagonismo fra croati e serbi.

In sostanza si è voluto dimostrare che la Banca francese non ritiene solida la Nazione «esseacca esse» come il generale Zivcovic e i suoi ministri si sforzano di far credere. Naturalmente le trattative non vennero del tutto troncate e nell'attesa di riprendere con speranza di miglior successo l'argomento, la dittatura si adoperò per pagare il colpo ricevuto tentando ancora di far credere che la questione croata non esiste.

In questi giorni, appunto, vennero nominati ministri due ex radiciani: l'ex ministro della riforma agraria dott. Soko Scibenik, che ha ricevuto il portafoglio dell'agricoltura, e l'ex deputato croato Nicola Preca che ha avuto quello della previdenza sociale. Il primo, di origine semita, fu per qualche tempo a fianco di Stefano Radic e con questi al governo. Poi si staccò dal capo del partito dei contadini e passò alla sponda opposta.

Il Preca fu in Bosnia l'organizzatore più in vista del partito radiciano, ma anche costui non rappresenta assolutamente nulla in seno all'opposizione croata, la quale, se non esiste più sulla carta, esiste di fatto. Finora, dei diciotto ministri che ci sono, quattro sono provenienti dai radiciani, ma, come ebbe l'altro giorno a confermare una personalità del movimento croato, la cosa lascia perfettamente indifferente quelle provincie che soffrono e lottano per liberarsi dall'egemonia serba.

Ma a Belgrado, sopratutto, di lasciar credere che anche i più irriducibili nemici avevano finalmente, spontaneamente, riconosciuta la dittatura diretta, in sostanza, da un gruppo di generali che attornia il Sovrano.

Non vale quindi la pena, ci si assicura, di ricercare gli argomenti usati dalla dittatura per indurre i due nuovi ministri a dichiararsene fautori e non valgono qui i commenti.

Va pertanto rilevato, invece, che in questi ultimi tempi il numero dei ministri è stato aumentato; da 16 che erano avanti il colpo di stato del 6 gennaio del 1929, oggidì sono 18, nonostante il programma di ridurre allo stretto indispensabile il gabinetto.

Di questi 18 ministri, sei sono senza portafoglio ed anche un tale fatto verrebbe a confermare lo stato di difficoltà in cui si trova il governo verso la pubblica opinione straniera, se la sua preoccupazione è sempre quella di far credere la realtà di un ravvedimento dei vecchi oppositori.

Zivcovic, programma accennato a parte, allunga la lista ministeriale quanto più può con ex radiciani e non ci sarebbe da stupirsi che ad una nuova diserzione, ad un nuovo sbandamento di coscienza la lista in parola si allungasse ancora.

Si vedrà, ora se, parato il colpo nel modo descritto, Belgrado riuscirà a spuntarla con la Francia per quel che riguarda il prestito di cui abbisogna. Alla Francia preme sopratutto che il regime assoluto si rafforzi e che vengano eliminate le discordie intestine. Che sorta di sicuro effetto il sistema adottato dai serbi, solo il tempo ce lo potrà dire.

PAOLO BUSINARI

Notizie in breve

INTERNO

Il Re e la Regina a Napoli.

NAPOLI, 27. — Questa sera sono giunti in automobile in forma privata le L.L. M.M. il Re e la Regina per presenziare alla cerimonia del battesimo della Principessa Margherita di Savoia-Aosta. La cerimonia ha carattere strettamente intimo e avrà luogo domani alla reggia di Capodimonte alla presenza dei Sovrani e di tutti i Principi di Casa Savoia. Il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, darà l'acqua lustrale alla neonata. Sarà madrina la Duchessa d'Aosta e padrino S. M. il Re.

Numero eccezionale di vincite al Lotto.

VOGHERA 27. — Si sono verificati in città oltre un centinaio di vincite al lotto per un valore che si aggira da un minimo di 200 lire ad un massimo di 1000 lire avvenute sul terno 31, 47, 13. Una vecchia signora, che ha voluto conservare l'incognito avendo aggiunto al terno il numero 40 ha vinto la somma di lire 30 mila. Il botteghino del lotto, colto alla sprovvista non ha potuto fare fronte a tutti i pagamenti. Il popolino attribuisce queste vincite alle recenti feste per l'Ascensione.

Di Paco vince la settima tappa.

NAPOLI, 27. — Ecco l'ordine di arrivo dei partecipanti alla settima tappa del Giro Ciclistico d'Italia, Salerno-Napoli, km. 156,4.

1. Di Paco alle ore 15.30 che ha coperto il percorso in ore 5.54' — 2. Guerra a mezza macchina, — 3. Frascarelli — 4. Negrini — 5. Mara — 6. Camusso — 7. Marchisio — 8. Rovida — 9. Morelli — 10. Dinale — 11. Catalani, tutti in gruppo.

Diminuzione degli indici-prezzi.

MILANO, 27. — Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica alla Agenzia «Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di maggio la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia è diminuita ulteriormente del 0.17 per cento passando da 419.98 a 419.27 e che corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 23.81 a 23.85.

ESTERO

Le conseguenze di una cura.

PARIGI, 27. — Si ha da Metz di un caso che ricorda quello dei bambini di Lubecca, rimasti uccisi o gravemente ammalati, in seguito alle iniezioni antitubercolari. Nella vallata di Metz da vari giorni molti bambini sono diventati ciechi, dopo pochi giorni della loro nascita, in seguito a cure oftalmiche, fatte con una soluzione di nitrato d'argento: cura che ha lo scopo di prevenire l'oftalmia. Un dottore di Ars sur Moselle è stato incaricato di aprire una inchiesta.

Il caso Kutepoff si ripete.

PARIGI, 27 — Telegrafano da Metz che a Sarreguemines è avvenuto un fatto che ricorda per alcuni particolari quello del generale Kutepoff. Un giovane tedesco tale Guglielmo Becker di 33 anni fuggito dalla Germania, perchè accusato di manovre antinazionali, era riparato in Francia e viveva a Sarreguemines. Da qualche tempo egli era però oggetto di viva sorveglianza da parte di alcuni sconosciuti. Ieri una giovane signora elegante, che si era presentata a lui da qualche giorno, riuscì ad indurlo a fare una gita in automobile, ma con la complicità del guidatore della vettura, invece di dirigersi in una località di dintorni, attraversò la frontiera. Appena attraversata la frontiera alcuni agenti della polizia segreta si scagliarono sul Becker e lo arrestarono.

L'emigrazione in Palestina.

GERUSALEMME, 27. — E' qui arrivato ed ha cominciato i suoi lavori John Hope Limson, che deve studiare per incarico del Governo Inglese la questione dell'emigrazione degli ebrei in Palestina. Egli ha già interrogato parecchi rappresentanti tanto da parte dell'elemento arabo che da quello israelita.

L'aviatrice prodigiosa.

SYDNEY, 27. — L'aviatrice Amy Jonshon era, nel pomeriggio di ieri a 900 miglia da Brisbana. Infatti si annunciava allora che la «dattilografa volante» partita da Port Darwin era arrivata a Cloichurry et era diretta a Long Reach.

Carnera contro Cristnar.

DAITON (Ohio) 27. — L'associazione nazionale di Boxe ha permesso al pugilista Christner di incontrarsi con Carnera a Detroit il giorno 5 giugno prossimo. Tale decisione deriva dal fatto che la commissione di Michigan aveva accordato l'autorizzazione all'incontro prima del provvedimento di sospensione inflitto a Carnera. In conseguenza l'incontro suddetto avrà luogo per quanto a carico di Carnera resti il provvedimento di sospensione.

La salute di Re Giorgio.

LONDRA, 27. — Il comunicato diramato stamane dice che Re Giorgio soffre da qualche giorno di reumatismi assai dolorosi ma localizzati all'anca destra. I medici di corte hanno consigliato al Sovrano di non assistere ai ricevimenti che avranno luogo a palazzo Buckingham stasera e domani

La giornata friulana del C. A. I.

Al passo di Promosio

Da qualche anno il Club Alpino Italiano dedica l'ultima domenica di maggio alla celebrazione di una « sua » giornata, che segna l'inizio della stagione alpinistica.

Coincidendo quest'anno questa giornata con la commemorazione della entrata in guerra, il presidente generale, S. E. Manaresi, mentre indiceva una adunanza di tutti i rappresentanti delle Sezioni venete sulla cima del Monte Grappa, invitava anche tutte le Sezioni, aventi sede presso la zona alpina ove la guerra fu combattuta, a condurre i propri soci ad una meta, che ricordasse il valore dei nostri soldati.

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine, d'accordo con le sue sottosezioni « Carnia » e « Val del Ferro » e con la Sezione di Gemona, organizzò una gita al Passo di Promosio, sulla frontiera carnica, ove i nostri alpini per 29 mesi sostennero valorosamente i reiterati attacchi nemici.

Presero parte alla gita il Presidente della Sezione di Udine S. E. on. Leicht, il vicepresidente col. Rubbiazzer, il cap. Marconi dell' 8° Alpini, ed una quarantina di soci fra cui un bel numero di signore e signorine, il Presidente della Sezione di Gemona dott. Della Bianca con alcuni soci e signorine, i rappresentanti delle sottosezioni di Tolmezzo e Pontebba, dott. Corbollini e rag. Linussio pure seguiti da alcuni soci; in tutto quasi ottanta persone.

Aderì con nobilissima lettera il Generale Costantino Cavarzerani da Gorizia ed inviò un caloroso telegramma di saluti ed auguri la Sezione di Trieste.

Accolta festosamente dai consoci di Tolmezzo, la comitiva si portò con automezzi a Timau, ove il consocio, rev. cav. Tita Bulfon celebrò la Messa, che fu preceduta dal canto di « Stelutis Alpinis ».

La comitiva mosse quindi verso casera Promosio, ov'era attesa dal consocio, proprietario della malga Matteo Brunetti, il quale fu prodigo ai gitanti di graditi e gustosissimi ristori, che furono conditi da inneggianti villotte. Ma il tempo urgeva e la comitiva si avviò al Passo (m. 1789) ammantato di neve, molto abbondante. Il cielo intanto si rabbuiava e quando il Passo fu raggiunto vento freddo e denso nebbione lo investivano.

La trincea, ancora colà esistente, servì di riparo per la colazione, ma rese anche vivo e presente il ricordo delle sofferenze di chi vi abitò in ben altre condizioni. Una parte della comitiva si portò quindi sino al laghetto di Avostanis (m. 2062), ma anche questo, in causa della neve sempre più alta e molle, dovette rinunciare a completare il programma, che avrebbe prescritto la discesa verso Pal Grande. La ospitale casera Brunetti accolse ancora i gitanti in discesa; qui essi vollero ricordare l'infortunio che recentemente ha colpito con incendi gli abitanti di Sutrio ed una modesta somma fu raccolta con colletta a loro favore.

La giornata si chiuse con una visita a Paluzza ov'era stato inaugurato in quel giorno il bellissimo Ricordo ai Caduti in guerra e la Scuola Professionale.

***

All'adunanza sul Monte Grappa la Sezione di Udine rappresentata dal Segretario capitano Luigi Bonanni.

Il rifugio "Pordenone" in Val Montanaia

La pioggia che per tutta la giornata di sabato aveva insistito a cadere, forte o leggera, ma insistente aveva ottenuto il benefico scopo di purificare l'aria e di dare al paesaggio quella chiarezza meravigliosa che gli è propria in montagna in una atmosfera tersa e tranquilla. La carovana alpinistica che di buon mattino, forte di circa centocinquanta persone, si è mossa da Pordenone su comodi autobus, su automobili e su motociclette la mattina di domenica per festeggiare la giornata del Club Alpino Italiano e per ammirare degli splendidi panorami, resi ancor più suggestivi dallo scroscio delle acque dei torrenti ingrossati dalle ultime pioggie. Risalite fino a Simolai la Val Cellina e la Val Cimoliana, la comitiva, abbandonate le auto e s'inerpicò in tre ore di cammino sino all'ingresso di Val Montanaia dove sorge ad un'altezza di 1200 metri sul mare il nuovo rifugio Pordenone destinato al breve soggiorno degli appassionati amanti delle « croda » e specialmente del famoso « campanile » che è, per concorde ammissione dei più consumati alpinisti, veramente « il più bel campanile del mondo ».

Il rifugio è posto su di un'altura che si trova a cavaliere fra la Val Cimoliana e la Val d'Inferno, all'ingresso, come abbiamo detto, della Val Montanara: esso è costituito da una solida capanna costruita all'uso alpino dove l'alpinista potrà trovare comodamente rifugio. Fra i numerosi presenti abbiamo notato: il prof. Vittorio Cesa De Marchi anche in rappresentanza di S. E. on. Leicht, dott. Toniolo, prof. don Zigiotti, sig. Baschiera, sig. Allgrandi, [illegible] signor Santin, ten. Pasini anche in rappresentanza del cap. avv. Cesare Perotti comandante la sezione pordenonese dell'Associazione Nazionale Alpini, dott. Rigutto, signor Caplus, ecc. ecc., e numerosi soci del C. A. I. venuti anche da Sacile da Oderzo ecc.

Il prof. don Zigiotti, che aveva celebrato la Messa nella chiesa di Cimolais, benedisse il rifugio e pronunciò elevate parole ispirate all'amore per la montagna che in un certo senso avvicina di più a Dio, benedisse i presenti e chiuse con il più vivo augurio per coloro che si accingeranno a scalare quelle vette. Uno scroscio di applausi accolse la fine delle sue belle parole.

Parlò quindi l'oratore ufficiale della cerimonia prof. Vittorio Cesa de Marchi, noto alpinista, incaricato dal presidente della Sezione ing. Tallon chiamato all'adunata dal C. A. I. sul Grappa.

Dopo aver rivolto un saluto ai giovani discepoli a nome della maggiore Sezione sorella friulana del C. A. I., rievocò Quintino Sella il creatore l'apostolo dell'alpinismo italiano e parlando dei compiti del C. A. I. terminava il suo dire con le seguenti parole:

« Del domani bisogna dunque prepararne forti le basi oggi.

Occorre cioè migliorare alla Patria — potenziandone le capacità intellettive e sviluppandone quelle fisiche — i suoi figli cadetti — i suoi futuri soldati, alla severa e rustica scuola della prova e del confronto: avviare, educando, i giovani attraverso i sani e rudi confronti con i passi irregolari aspri del cammino.

Perchè alla prova ognuno impari a valutare e come difendere la sua esistenza. Perchè accanto alla propria forza, ognuno di essi impari a giustamente dosare la propria coscienza — a dominare senza eccesso, a vincere senza difetto.

Perchè accanto alla Natura serenamente aspra, ognuno apprenda a volere con dignità e ad amare con maggior fierezza la vita ».

Cessati gli applausi che salutarono il discorso del prof. Cesa, la madrina signorina Pia Baschiera disse belle parole di saluto, augurando che la volonterosa Sezione del Club Alpino di Pordenone che segna oggi una nuova tappa nel suo progressivo cammino sente tutto il fascino del motto: « ad excelsa tendo » e non contento della bella vittoria raggiunta spinge a maggiori conquesta il pensiero « Excelsior » più in alto!

Il ritorno ebbe luogo verso la una con eguale allegria e cordialità. Erano rappresentate da simpatici alpinisti le sezioni di Udine, Venezia, Belluno, Milano, Napoli, aveva aderito la sezione di Conegliano; più numerosi erano i gruppi di Montereale Cellina, Oderzo e Sacile. Pordenone intervenne con una settantina di soci: in tutto alla cerimonia erano presenti oltre 150 alpinisti.

A Cimolais, l'egregio segretario signor Da Rè, in rappresentanza del Commissario prefettizio signor De Zorzi, porse il saluto del Comune di Cimolais e della Valle Cellina.

Il Consorzio Irriguo Cellina-Meduna

PORDENONE, 27.

In Italia, paese scarso di risorse naturali, ma esuberante di popolazione, povero quindi di capitali e ricco di lavoro, il problema sociale è soprattutto problema di aumento della ricchezza e della produzione nazionale, e non già di distribuzione della produzione.

A questo principio basilare, enunciato dal Duce nella relazione alla Legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori ha essenzialmente uniformato la sua azione, tendendo alla tutela degli interessi degli agricoltori, attraverso lo studio e la risoluzione dei problemi che maggiormente interessano la produzione agricola e la popolazione rurale del nostro Friuli. Solo prosciugando le ultime paludi, portando l'acqua alle brughiere assetate, intensificando e perfezionando la produzione dei terreni già a coltura, è infatti possibile migliorare le condizioni di vita dei nostri contadini senza incidere ancora sui redditi padronali, gravati di oneri pesanti, e dare lavoro alle migliaia di operai cui per varie ragioni è ridotta la possibilità di emigrare.

Ed ecco sorgere e prendere mano a mano consistenza sotto gli auspici della Federazione Agricoltori una serie di iniziative che vanno dalla Bonifica del comprensorio scolante sui fiumi Sile e Reghena, alla irrigazione del vastissimo territorio in sinistra del Tagliamento, alla bonifica integrale dell'Agro Osoppano e della zona morenica del Tagliamento, alla irrigazione delle brughiere pordenonesi, cui provvederà il Consorzio Irriguo Cellina-Meduna.

Abbiamo già parlato diffusamente su queste colonne del programma che quest'ultimo Ente si propone attuare e delle direttive tecniche che lo informano. Ma ora sta uscendo, a cura del Consorzio stesso, una pubblicazione che illustra in modo magistrale ed efficace la grandiosità e complessività delle opere da eseguire ed i benefici che le medesime sono destinate ad apportare all'economia della zona, e noi, anche a costo di ripeterci, riteniamo opportuno farne una breve recensione.

Con un proemio dell'ing. Napoleone Aprilis, cui spetta il merito dell'iniziativa, la pubblicazione stessa raccoglie quattro relazioni che, documentate in modo ampio e preciso, compendiano e trattano i principali argomenti riguardanti il complesso delle opere in progetto.

La prima relazione è rivolta allo studio del problema idraulico nei suoi molteplici aspetti, svolto con geniale competenza dal prof. ing. Marzolo della R. Scuola di Ingegneria di Padova studio a cui hanno collaborato, per speciali capitoli, altri tecnici eminenti, quali il prof. Seimeni, l'ing. Saccardi e l'ing. Dell'Armi, autore di ammirati lavori irrigui.

La seconda riguarda l'esame geologico delle località dove dovranno formarsi i laghi artificiali, ed è dovuta all'illustre prof. Dal Piaz della R. Università di Padova.

La terza riferisce sulle condizioni agrarie del comprensorio, sulle necessità d'acqua, sulle possibili trasformazioni, nell'ordinamento tecnico-agricolo mediante l'irrigazione, e dovuta al prof. D. Feruglio, Direttore dell'Istituto sperimentale di chimica agraria di Udine, ed è dovuta anche una precisa serie di ricerche sistematiche sulla natura del suolo del comprensorio, al prof. Marchetta, direttore della Cattedra Ambulante di Udine, ed ai professori Bubba, Missio, Zanettini, tutti altamente benemeriti dell'agricoltura friulana.

La quarta relazione, infine, compilata con singolare competenza dal dott. Filaferro, direttore tecnico del provvido Istituto Provinciale di Economia Montana di Udine, presieduto dal cav. Villoresi, fervido apostolo della montagna, tratta della sistemazione dei bacini montani. Laghi artificiali, dighe, gallerie, centrali idroelettriche, canali, acquedotti ci sfilano davanti prospettando in chiara sintesi panoramica la complessità e vastità del problema, che è possibile risolvere solo per la piuordinata graduale distribuzione dei lavori e per il coordinamento di finalità molteplici.

E' grande merito dell'ingegnere Aprilis avere voluto ed ottenuto che tale studio facesse capo al prof. Marzolo, la cui coltura scientifica si associa ad una chiara e rapida visione pratica; e forse mai come in questo caso, l'invito del Duce di trovare l'acqua e darla, sposa del sole, alla terra, ha potuto ottenere più geniale risposta.

Colla costituzione del Consorzio, dichiarata obbligatoria con Decreto 5 febbraio u. s. di S. E. il Prefetto, fervido sostenitore della iniziativa, la prima mèta è stata raggiunta. A giorni, sarà emanato il Decreto Reale di riconoscimento, e, per la simpatia con cui il progetto è stato accolto dalle Superiori Autorità e per l'appoggio promesso da varie personalità non tarderanno molto ad avere inizio i lavori, che daranno occupazione a forte numero di operai.

Un rinnovato ordine di vita economico-agricola fermerà in un prossimo domani l'emigrante lavoratore nella vasta pianura, per iniziarne il razionale sfruttamento, attraverso una tecnica sempre più perfezionata di distribuzione delle acque e di coltivazione del terreno irriguo.

Sulle terre brulle, che ora riservano un reddito magro ed incerto, l'aratro andrà tracciando il suo solco fecondo, ed il pensiero, con commossa impazienza, già delinea sullo sfondo rossigno della brughiera, la solenne figura del seminatore.

Ma l'opera grandiosa, che pur nella sua piena esposizione, appare concessione alata di poeta, sarà domani realtà romana, soltanto in virtù dell'ordine nuovo creato dal Fascismo, e della disciplina e solidarietà magnifica che uniscono tutto il popolo italiano in marcia verso il suo avvenire di gloria e di potenza, come un esercito ordinato a battaglia.

Computo campagne di guerra

per Mutilati e Invalidi

Si porta a conoscenza di tutti i Mutilati ed Invalidi della Provincia che una circolare del Ministero della Guerra comunica ai Comandi dipendenti la legge 27 maggio u. s. riguardante il riconoscimento ai fini del computo della campagna di guerra, del tempo passato in luoghi di cura, in licenza di convalescenza od in aspettativa, ecc.: per ferite, malattie, riportate nella guerra 1915-1918. Detta legge dispone:

a) per i mutilati e invalidi di guerra iscritti a una delle prime sei categorie di pensione e di assegno rinnovabile, sempre che alla data della ferita o della malattia facessero parte di enti mobilitati in zona dichiarata in istato di guerra, il riconoscimento della campagna di guerra anche per il periodo intercorrente dalla data della ferita o della malattia fino a quella dell'armistizio (4 novembre 1918);

b) per i mutilati e invalidi di guerra iscritti alle altre categorie e per i militari che riportarono ferite o malattia per causa di guerra sempre alla condizione di cui sopra lo stesso beneficio limitatamente però al periodo trascorso in conseguenza delle ferite o malattie in luogo di cura, in licenza di convalescenza in aspettativa o presso enti territoriali per inabilità alle fatiche di guerra e in ogni caso non oltre il 4 novembre 1918;

c) per i militari che riportarono ferite o malattie dipendenti dalla guerra dopo il 4 novembre 1918 in Albania, il riconoscimento come sopra fino al 2 agosto 1920, data della convenzione di Tirana.

Contemporaneamente, con altra apposita circolare, il Ministero fissa le norme esecutive che, fra l'altro, stabiliscono che in tutti i casi occorre apposita domanda con dettagliate e precise indicazioni diretta agli enti militari da cui gli interessati sono tenuti in forza agli effetti matricolari.

L'inaugurazione della Scuola e del Monumento ai Caduti a Paluzza

PALUZZA, 25.

Il tempo ha voluto, dopo una settimana di pioggia insistente, rabbonirsi regalandoci un bel sereno che si è mantenuto tutta la giornata. Il paese tutto pavesato di bandiere si era vestito a festa.

Fino dal mezzogiorno ha cominciato ad affluire la gente da tutta la Vallata che è andata infittendosi sempre più sulla piazzetta di S. Giacomo che è prospiciente al nuovo palazzetto scolastico ed all'annesso Tempietto votivo. Di fronte era stato eretto un grande palco per le Autorità e le rappresentanze convenute da ogni parte. Tra esse notammo: S. E. Leicht, comm. Bianco, viceprefetto; cav. Mizzau per la Cattedra Ambulante di Agricoltura; Console Liuzzi comandante la 55.a Legione; i Podestà di Ravascletto, Forni Avoltri, Rigolato, Treppo Carnico, Ligosullo, Sutrio, Cercivento, Arta, Zuglio, Paularo, Tolmezzo, Villa Santina; e i Segretari politici di Sutrio, Cercivento, Arta, Treppo Carnico, Ravascletto, Segretario politico Attilio Barbacetto in rappresentanza del rag. Colledan membro del Direttorio Federale e moltissimi altri.

Tutte le centurie dei Balilla, del l'Alto But e scolaresche del Comune, avanguardisti, Sezioni combattenti di Cercivento, Tolmezzo, Paularo, Forni Avoltri, Paluzza, i mutilati ed invalidi con il rag. cav. Sartogo grande mutilato di guerra, Associazione Caduti in guerra, Cravatte Rosse della Carnia, gruppo Arditi della Carnia e moltissime altre associazioni.

Alle ore 14.30 s'inizia la cerimonia con uno squillo di tromba. Cade la tela che ricopriva il frontale del Tempietto, fra i lenti rintocchi della campana dedicata ai Caduti e gli spari dei mortaretti. Tutti si scoprono reverenti e salutano col gesto romano, mentre il Parroco-pievano don Luigi Goricizzo, ex cappellano militare alpino, benedice il sacro ricordo. Sopra il frontale a caratteri romani si legge il motto: « Nos patrie fines et dulcia teximus arva » (Noi della Patria i confini ed i dolci focolari domestici difendemmo), dal quale verso virgiliano il Parroco trae lo spunto per parlare con frase felice della Religione che fu balsamo agli Eroi nel loro estremo sacrificio, e della Patria che esalta con espressioni che suscitano profonda commozione e plaude al Comune ed alla popolazione che vollero rendere omaggio con sì bel monumento ai Figli immolatisi per la nostra Italia e conclude invitando i paesani a conservare il culto dei nostri morti, e conforta le madri e le vedove di guerra dicendo loro che i figli vivono ancora nell'amore d'Italia, e invitano a non più piangere e ad essere orgogliose del loro immenso dolore. Le parole del rev. Pievano sono sottolineate da vive approvazioni.

La cerimonia assume ora un aspetto suggestivo e commovente. Il cancello del Tempietto viene aperto, e la madre di due Caduti in guerra, Maier Maria-Di Ronco, entra e s'inginocchia per pregare davanti alle lapidi dove sono incisi a caratteri d'oro i nomi dei prodi scomparsi, mentre un Avanguardista, un Balilla e due Piccole Italiane, Orfane di guerra, deposto il serto di fiori sull'ara, tendono il braccio nel saluto romano e salgono le note nostalgiche della bella canzone friulana « Stelutis Alpinis », cantata con sentimento dal coro misto del Dopolavoro di Paluzza.

Parla poi il Podestà signor Osvaldo Brunetti, al quale succede l'oratore ufficiale, S. E. on. prof Pier Silverio Leicht.

Terminati i due discorsi accolti da approvazioni e da applausi; il Coro delle Piccole Italiane intona dal Porticato della scuola, l'Inno a Roma del Puccini eseguito con freschezza di voci e con grazia.

Le autorità visitano poi il palazzetto scolastico, accolte al loro ingresso dal saluto delle Piccole Italiane e dai coristi schierati lungo il porticato, ed ai quali tutti S. E. ha voluto porgere le sue felicitazioni per la buona esecuzione dei canti.

Nella sala del Teatrino scolastico era stato preparato un signorile rinfresco a base di vini friulani (Piccolit, Ramandolo, Verduzzo) dal signor Pietro Fachini che ha saputo veramente far onore al nostro Comune, ed ove convennero 200 e più persone invitate.

Terminata la cerimonia venne spedito il seguente telegramma al Duce:

« S. E. Mussolini, Roma — Popolazione Paluzza e Alto But riunite per inaugurazione Scuola Professionale dedicata Caduti grande guerra porge V. E. omaggio sua fermissima devozione pronta seguirlo sempre e ovunque per grandezza Italia. — p. Prefetto: BIANCO — Podestà: BRUNETTI — Deputato: LEICHT — Console: LIUZZI ».

Da S. E. Manaresi è giunto al Capo Gruppo Alpini serg. magg. Canfin il seguente telegramma:

« Il mio cuore è con voi valorosi alpini di Carnia nella ricorrenza eroica. — MANARESI ».

SPORT

Riunione sportiva

Il Fascio di Udine ci comunica:

Si ricorda che questa sera alle ore 20.30 presso la Sede del Primo Sestiere « Pio Pischiutta » in Via Caterina Percoto N. 2 avrà luogo la preannunziata riunione indetta dalla Commissione Sportiva del Fascio di Udine.

Tutti i giocatori delle squadre calcistiche aggregate ai singoli Sestieri cittadini sono invitati ad intervenirvi.

Parlerà il signir Giacinto Marello sui doveri dei giocatori sul campo di gioco con accenno alle principali cognizioni tecniche del gioco del calcio.

Ciclismo

Eliminat. Prov. per il "Gran Premio Giovani"

Il Vice Commissario per il Friuli dell'U. V. I. indice e la Società Sportiva Friuli organizza per il giorno 29 corr. la eliminatoria provinciale di velocità, sulla distanza di metri 1000 per corridori regolarmente in possesso della tessera dell'U. V. I. di quinta categoria. La gara si svolgerà sullo stradone del Viale Palmanova. Tutti i corridori della provincia che intendessero prender parte alla gara dovranno far pervenire la loro iscrizione presso la sede della Società Sportiva Friuli, accompagnando l'iscrizione dalla tassa di L. 2 non più tardi del 28 corrente. Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso la Trattoria al Privilegio sul Viale Palmanova, alle ore 13.

Carovana al Giro d'Italia!

Veniamo a conoscenza che diversi sportivi della città, si recheranno a Rovigo il 2 giugno per assistere a quell'arrivo di tappa per dare incoraggiamento ai beniamini delle folle sportive friulane, Dominici e Di Pacco.

Atletica

Campionati Studenti Medi

L'Ufficio Ginnico Sportivo del Comitato Provinciale dell'O. N. B. comunica che oggi alle ore 14 improrogabilmente, al Campo Polisportivo Moretti si disputeranno i campionati atletici riservati agli studenti medi.

I concorrenti dovranno presentarsi sul campo di gara non più tardi delle ore 14 in costume sportivo dell'O. N. B. I ritardatari saranno esclusi dalle gare. Le iscrizioni alle varie prove sono aperte sino alle ore 14 di oggi e si ricevono al Campo Moretti.

Le gare si svolgeranno secondo il seguente orario:

Ore 15: batterie corsa m. 60 — 15.15: batterie corsa m. 80 — 15.30: eliminatorie e finali palla di ferro (categ. A) — 16: idem, idem (categoria B — 16.45: semifinali corsa m. 60 — 16.55: semifinali corsa m. 80 — 17: salto in alto con rincorsa (categ. A) — 17.25: idem (categ. B) — 17.45: lancio del giavellotto categ. A) — 18.15: idem (categ. B) — 18.30: salto in lungo con rincorso (categ. A) — 19: idem (categ. B) — 19.15: finali m. 60 — 19.25: finali m. 80.

Calcio

U. L. I. C.

COPPA TORO — Semifinali del 25 maggio 1930. Si omologano come segue: S. Rocco-Ferrovieri 2-1; Edera-Pozzuolo 4-1.

Finali. — Avranno luogo giovedì 29 maggio 1930 (Ascensione) al Campo Moretti, come segue: Pozzuolo-Ferrovieri ore 13.30 (valevole per il terzo e quarto posto) — Edera-S. Rocco ore 15 (valevole per il primo e secondo posto).

L'incasso netto sarà devoluto pro Cimitero Monumentale del Grappa. In caso di necessità, per queste partite saranno usati i tempi supplementari.

PARTITE AMICHEVOLI — In considerazione dello scopo altamente benefico delle finali di cui sopra, giovedì 29, non devono aver luogo partite amichevoli tra squadre dell'U. L. I. C. Si invitano i signori Presidenti delle Società a voler far osservare rigorosamente questa disposizione.

TALLONCINO C.O.N.I. — In applicazione delle disposizioni emanate dal C.O.N.I. si ricorda nuovamente alle Società che l'affiliazione al Comitato Olimpico oltre che pei giocatori è resa obbligatoria per tutti i soci delle Società sportive, per i dirigenti, gli allenatori ed i massaggiatori.

I francobolli devono essere ritirati presso il Direttorio Regionale Giuliano (Casella Postale 202 Borsa, Trieste) dietro versamento di L. 2 per ciascun francobollo, unendo inoltre L. 1.75 per le spese postali.

I Presidenti delle Sezioni sono personalmente responsabili della applicazione di queste disposizioni.

TORNEO « GIOVANNI GORIN » IV° SESTIERE — E' stato approvato il regolamento relativo al Torneo di cui sopra che avrà inizio il 15 giugno 1930. Le iscrizioni si chiuderanno il 7 giugno 1930 alle ore 22 e si riceveranno presso la sede del IV° Sestiere in via del Carbone e in viale Venezia 18, e dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 25. Tutte le partite verranno disputate sul campo di gioco del S. Rocco. Il Torneo si svolgerà a girone semplice.

Il Comitato.

Mortegliano - Risano

Domenica, alle 16 [illegible] Campo sportivo del Dopolavoro, si è svolto un incontro amichevole di football fra la nostra squadra di recente formazione, e quella di Risano.

Il nostro « undici », quantunque agli albori della sua carriera, si è rivelato degno di meritare a ragione tutta la nostra fiducia.

Possiamo dire di essere veramente soddisfatti e orgogliosi dei nostri giocatori. Degni di particolare menzione i fratelli Pascutti, Di Tomaso e Cocetta. Però un « bene » a tutti.

Raccomandiamo di saperci rimeritare di questa nostra attesa.

Per la cronaca diremo che hanno vinto i nostri per sei a uno. Arbitrò egregiamente il signor Simon.

Pordenone b. Italia di Udine 2 a 1

PORDENONE, 26.

L'atteso incontro fra i concittadini e i gialli dell'Itala di Udine si è chiuso con una vittoria pordenonese.

Il primo tempo termina senza che le due squadre riescano a segnare.

Nella ripresa i concittadini si fanno più minacciosi ed infatti riescono a segnare due bellissimi punti.

Allo smacco l'Itala si fa più minacciosa riuscendo a segnare in una bellissima discesa il suo unico punto.

Alla squadra concittadina mancavano ben quattro giocatori titolari.

Cavalleresca la partita, ottimo l'arbitraggio del signor Iacob.

Prima dell'incontro Pordenone-Itala si sono incontrate in una partita amichevole le squadre « Speranze » e « Virtus » entrambe di Torre di Pordenone, vinse la prima per 2 a 0.

Motociclismo

Il X Circuito del Lazio

A cura del Moto Club Lombardo e della « Gazzetta dello Sport » il 6 del prossimo luglio si correrà il « X° Circuito del Lario » per la disputa del VII° Gran Premio dell'Industria e del II° Gran Premio del C.O.N.I.

Il Circuito, che ha conquistato in dieci anni di vita una posizione invincibile, è chiamato a dare una dimostrazione della potenza motociclistica italiana: essa deve servire come prova di velocità motoristica agli uomini dediti allo sport audace e di valorizzazione delle macchine costruite secondo i più moderni criteri della tecnica. La leggenda che il motociclismo sia e permanga una specialità inglese è stata clamorosamente sfatata dal Circuito del Lario: è sulle strade del Lario che lo sport motociclistico ha raggiunta la sua piena maturità.

La giornata del 6 luglio deciderà di numerose supremazie tecniche e sportive e metterà in valore macchine e uomini vecchi e nuovi poichè sulle strade del Lario il motoclismo italiano si raccoglierà coi suoi campioni e coi suoi oscuri proseliti che possono [illegible] correre con sicurezza cavalcando macchine perfezionate dallo [illegible] dei tecnici e dalla pratica sportiva.

DA GORIZIA

La Festa dello Statuto

Domenica 1. giugno p. v. alle ore 9, ricorrendo la solennità della Festa dello Statuto, il generale comandante la Divisione militare di Gorizia, Bobbio comm. Valentino, passerà in rivista le truppe del Presidio schierate in Corso Vittorio Emanuele III, nei pressi dell'Hotel Quarnero.

Prima dello sfilamento delle truppe saranno consegnate le seguenti ricompense al valor militare: alla signora Elisa Pettarin, medaglia d'argento al valor militare, alla memoria del figlio Lorenzo, e alla signora Ventin, medaglia d'argento al valor militare, concessa alla memoria del figlio Teo, della 62.a Legione « Isonzo » M. V. S. N.

Durante tutta la giornata tutti gli ufficiali in congedo potranno indossare l'uniforme.

Una medaglia d'argesto a Teo Ventin

Per il vivo interessamento del podestà on. sen. Giorgio Bombi, la fondazione « Carnegie » ha decretato, alla memoria del valoroso legionario e camicia nera Teo Ventin, la medaglia d'argento. La comunicazione è pervenuta al Senatore Giorgio Bombi, con la segente lettera: « Mi pregio parteciparLe che il Consiglio d'Amministrazione della fondazione « Carnegie » nella seduta, tenuta ieri, ha accordato la medaglia d'argento alla memoria del giovane Teo Ventin per l'atto da lui compiuto nell'agosto 1928, in Gorizia. Ha accordato inoltre al padre suo un assegno rinnovabile di lire 2400 annue. Quanto prima verrà provveduto all'assegno del premio e al pagamento dell'assegno. Mi creda cordialmente devotissimo f.to G. GASIS, presidente ».

Chiusura del Corso di cucito

Ieri, il Corso di cucito in bianco a Lucinicco, istituito circa due mesi fa, dalla Delegazione dei Fasci femminili in Gorizia in collaborazione con l'Istituto pel promovimento delle industrie del Friuli Orientale, a vantaggio delle iscritte al Fascio femminile e al Dopolavoro di quella località, è stato chiuso, con una semplice ma significativa cerimonia, alla presenza della distinta signora Rina Massi, delegata provinciale dei Fasci femminili, dell'ing. Renato Penso, direttore dell'Istituto promovimento industrie, della contessina Strassoldo, segretaria del Fascio femminile di Lucinico e dell'egregia docente sig.na Carmela Bramo.

Tutte le personalità intervenute s'intrattennero a lungo nell'aula scolastica a visitare tanto i nitidi disegni quanto i numerosi lavori eseguiti con diligenza esemplare ed arte perfetta dalle numerose allieve, a nome delle quali la signorina Perco Bruna espresse calde parole di ringraziamento e gratitudine tanto alle organizzatrici del corso, quanto alla zelante insegnante, signorina Bramo, per l'ottimo successo ottenuto in sì breve tempo e per i vantaggi non indifferenti che ne deriveranno alle frequentanti.

Vista la completa riuscita del corso, è vivo desiderio della popolazione, la quale ha avuto l'occasione di ammirare, domenica 25 maggio, i magnifici lavori compiuti, che in Lucinicco venga tenuto quanto prima un altro corso consimile.

Il debutto della Filodrammatica

Domani 29 maggio corrente, alle ore 21, auspice la Federazione provinciale delle Filodram[illegible] tiche, la filodrammati[illegible] butterà al teatro del [illegible] la brillante commedia [illegible] Silvio Zambaldi « La f[illegible] Cesare ».

Sarà questo un avvenimento artistico eccezionale per la nostra città al successo del quale concorreranno i migliori elementi filodrammatici della città, e precisamente delle Sezioni Filodrammatiche del Dopolavoro Ferroviario, dell'Unione Ginnastica goriziana e dell'Audax Sportivo I. G., dirette rispettivamente dai signori Aristide Menichelli, Bernardo Paluello e Augusto Daroy. Interpreti della brillante commedia saranno i signori Augusto Darby, Giuseppe Jacopi, Mino Poletto, Andrea Bertinazzo, Ermanno Pertot, Gina Menichelli, Emilia Mazzolini e Ernesta Ferrini.

Durante gli intervalli suonerà la orchestrina mandolinistica della Audax, gentilmente concessa.

Alla bella serata sono state invitate le autorità e tutti i dopolavoristi.

DA TOLMINO

La visita del Provveditore agli studi

Giovedì scorso il Provveditore agli Studi comm. Mondino, accompagnato dall'Ispettore scolastico Spazzapan di Tolmino e dal Direttore didattico di Caporetto signor Federico Baccari, visitò le scuole elementari di Plezzo, Bretto, Bretto di Sopra, Saga, Serpenizza, Ternova, Boreana, Sedula, Bergogna e Caporetto.

A Plezzo attendevano, nella piazza del Municipio, tutte le autorità civili e militari, tutte le scolaresche in divisa e gli insegnanti.

Il Podestà signor Volpini offrì un rinfresco in Municipio, dopo il quale il Provveditore, accomiatatosi dalle autorità, che ringraziò del tanto cortese ricevimento, visitò tutte le scuole e l'asilo infantile di Plezzo e poi le scuole di Bretto e di Bretto di Sopra.

Nel pomeriggio furono visitate le altre scuole sopraindicate.

Ovunque le scolaresche offrirono all'illustre ospite mazzi di fiori, accompagnandoli da brevi, cordiali parole di saluto.

A Caporetto le scuole organizzarono una bella festicciuola in onore del Provveditore. Alla stessa intervennero tutte le autorità civili e militari e numerosi invitati.

Dopo le ore 21 tutti i Professori del R. Liceo-Ginnasio, i Maestri della Scuola elementare di Tolmino ed i Commissari del Convitto Scodnik, si radunarono nella sala « Dante » del Convitto stesso, dove gli allievi del medesimo rappresentarono il quarto atto dell'« Oreste » dell'Alfieri, recitarono alcune poesie, cantarono tre cori ed eseguirono alcuni esercizi di ginnastica vivamente applauditi. La serata si chiuse con un rinfresco offerto dal Convitto.

Venerdì il Provveditore visitò in compagnia dell'Ispettore e del Direttore didattico Morgutti di Santa Lucia, le scuole e l'asilo di Piedicolle, salutato da tutte quelle autorità, le scuole di Villa Iusina, Gracova e S. Lucia, dove pure attendevano le autorità locali.

Accompagnato anche dal direttore didattico Kalan di Tolmino e dal Podestà dott. Marsano, visitò, infine, le scuole di Piedimelze e di Tolmino e l'asilo di Tolmino.

Ovunque l'accoglienza è stata festosa: offerta di fiori, recita di poesie, esposizione di episodi di storia patria, canto di cori.

Il Provveditore riportò un'ottima impressione per il vivo sentimento patriottico al quale vengono educate queste scolaresche. In tutte le scuole ebbe parole cordiali di lode e di incitamento per gli scolari e per gl'insegnamenti.

Il Provveditore volle visitare anche il R. Liceo-Ginnasio di Tolmino, accolto dal Preside dottor Luca Claudio e da tutti i professori, che gli offrirono un vermouth d'onore.

Le scuole che il Provveditore non potè visitare, mand[illegible] sulla strada che e[illegible] correre, scol[illegible] e fiori [illegible] con vivi

Sintetismi futuristi

Antifascismo

Cervelli stupidamente mancanti nell'orribile panico della dominazione umana.

Cuori imbecillescamente ranati nel delirio dinamico dell'ascensione umana.

Anime grottescamente vocianti nel ciclone vulcanico della trasfigurazione umana.

Incubo

Mezzanotte.

L'ore dei fantasmi e delle streghe.

La mia camera è piena di un buio quasi palpabile. Un nero denso opaco come il nerofumo.

Ho paura?

No.

Ma chi è che mi guarda nel buio?

Due occhi fosforescenti, un respiro affannato di amante divorata dallo spasimo di una ebbrezza feroce in combustione.

Chiiich...

L'armadio scricchiola in una lacerazione improvvisa.

E' come un compagno enigmatico, muto nervato di nervi malati.

Sotto il mio capezzale l'elastica rete di ferro che mi sorregge ha un ticchettio irritante di pendola fessa.

Poggio altrove il capo sul guanciale.

Il ticchettio scompare.

I miei occhi guardono metallicamente i misteri del buio. Le mie orecchie odono il respiro greve del silenzio.

Sono sul limitare di un sogno.

Questo buio è una consistenza di vuoto scaturita dallo stemperarsi violento di un massiccio di cose animate.

Chi è?

Nessuno.

Di là qualche cosa è accaduto. I nervi mi si sono induriti. Le vene vuotate m'hanno pimbata la carne in un mare di ghiaccio. Mi sono voltato verso la porta puntando i gomiti sul letto. La mia delicatissima sensibilità si è addensata nell'udito fino delle mie orecchie, nella vista tagliente dei miei occhi.

Nessuno.

Ma di sotto il letto mi pare che si alzi un volto camuso di megera.

Torno a voltarmi.

Ho solo gli occhi e la bocca fuori delle coperte. Occhi ostinatamente spalancati nel buio, come sopra una voragine paurosa. Bocca riarsa: una siccità di deserto.

... File di cammelli per carovaniere incandescenti sotto crudeltà di fuoco. Negri. Baracani. Dune. Minnehaha fiore del mio giardino. Sole sole sole. Simun...

L'afono tic tac della rete è ancora un gemito roco rauco di anima penante. L'astrazione materiata di uno spirito confinato in una bolgia dantesca.

Un topo rode la pietra della parete di fronte, in un angolo, per costruire la sua casa piccina.

La mia stanza è più grande.

La fantastica immensità del buio che vede il mio cervello la rende incommensurabile.

Il buio è ora una profondità smisurata di secoli preistorici.

La mia carne è un grosso di materia formidabile esplosiva. La sento vivere in una tensione di vitalità ultraesuberante.

Gli occhi sono sempre immobilmente spalancati in una fissità acciaiata.

Ho paura?

No.

Ma chi è quel mostro che affiora dai precipizi abissali su cui è poggiato il mio letto?

Ha una testa di bestia antidiluviana. Tre braccia villose. Meglio, tre zampe che finiscono in artigli acuminati.

Epoca della clava?

Una pressione enorme di tre sbarre ferrate mi inchioda sul letto, premendomi gli stinchi, il petto, la gola.

Aria aria aria. Soffoco. Aiuto. Muoio.

La mia destra brancola disperatamente cercando l'interruttore della luce.

Luce.

Nessuno.

Le stupide cose odoranti di vecchiume, le suppellettili insulse, scolorate espressioni stereotipe di borghesia rafferma, ridono scioccamente come idioti che vantano sapere quel che non sanno.

Spengo ancora.

Dalla finestra, che ho socchiusa, entra con manierata blandizia di cavalier trecentesco una lama di chiaro lunare: finisce sullo specchio della toeletta.

Il buio mi piace ora così tagliato da quella spada lunare.

Ma è sempre viscido.

Suona la prima mezz'ora del giorno in una lenta ripetizione di campane assonnate.

La pendola di là ripete un couplet della Gran Via.

.... Cavalier di grazia mi chiamano, effettivamente ognun lo sa.

Accendo una sigaretta. Il cerchio della brace è sconfinatamente grande.

Criiich...

L'armadio non la smette di scricciolare.

Poi la porta vetrata della cucina cos'ha?

Sbatacchia così male.

Il vento!

Dio che ansare vasto. Finisce in sufoli secchi, fischia; ma quando giunge è un respiro di mondi moribondi.

Gli occhi non vogliono chiudersi ancora.

Ho paura?

No.

Ma di chi è quel volto diafano magro pietoso devastato, dai capelli lunghissimi e neri e dagli occhi di gatto, che lo specchio riflette?

Sembrano gli occhi smeraldici e allucinanti del soriano del dott. Nikola, posti sul volto di un eroe malato dell'Hoffman, o del Poe.

La mia carne è un grosso di materia terribilmente esplosiva.

Se esplode la sua deflagrazione sarà incontenibilmente immensa.

Den.

Un'ora.

Alla stazione

Come fischia male quella locomotiva.

Mi lacera le orecchie così vigliaccamente che se potessi andrei a schiaffeggiarla.

Pure la mia malata anima viziata, imbellettata come un attrice, di sentimentalismo e di romanticismo, prima di naufragare in qualche sciocco mare di illusione, fischia.

No. Non ridete. Fischia.

Non ridete.

Piuttosto compiangete me che sono il proprietario disgraziato di questa astrazione colma di un lievito amaro d'imbecillisca illusione che mi fermenta gemendo fischiando piangendo.

Ora passa sbuffando quella locomotiva prima di incamminarsi nella notte.

Fischiava male poc'anzi.

Ora sbuffa peggio.

Quindici sedici atmosfere di pressione.

Sedici.

Potesse scoppiare!

Ma se scoppia cotesta carcassa dovrebbe scoppiare anche la stupida massa del mio cervello.

Chi sa quante atmosfere è capace di sopportare il mio tozzo cervello.

Sbuffa a volte come se fosse giunto al massimo di pressione.

E' di una caldaia dunque anche il mio cervello?

Che rivoluzione!

Strano. Però nella caldaia della locomotiva bolle dell'acqua.

Il mio cervello invece è maledettamente vuoto.

Una larga stiva di transatlantico lasciato in bacino a riparare. Quindi una stiva vuota.

Pure sbuffa a volte ignominiosamente.

Uno sbuffare di professore in diritto che interroga l'aborto chiamato laureando dottore.

No.

Quello di una mariamelato che non sa digerir l'inesistenza di un dendy che legge il prim'atto del suo primo lavoro di pensiero.

Ridete?

No. Compiangete me che sono il possessore sventurato di questa vuota caldaia che sbuffa annoiata guastata malata.

Pronti.

Partenza.

Pfu pfu pfu pfupfupfu pfu pfu.

Venezia di guerra

Accazzottamento di stelle nella stupidità della commedia firmamentale.

Caligine di pallidume azzurrato stillante dalla rarità malata dei lampioni fermati sul marciapiede del mondo.

Pugilamento di ombre e di consistenze nella vacuità sorda del buio.

Azzuffamento di pensieri e di ricordi nel teatro burlesco del mio cervello.

Viaggio lungo di sfaccendato nottambulo nel mare della noia di questa città camposanto.

Fiacchezza ambulante.

Neutralizzazione della mia entità umana.

Assopimento dell'io filosofico.

Polvere.

NINO CARRERA

Elogio dell'eurasiano

SCIANGAI, maggio.

(United Press). — Il dott. Vulienteh, uno dei più rinomati medici cinesi formatisi in Occidente, ha tessuto di recente un alto elogio dei pregi dell'uomo eurasiano, incrocio di sangue europeo ed asiatico, opponendosi al concetto comune che non ravvisa in tale incrocio se non un tipo assai degenere. Il dott. Vulienteh addita anzitutto gli eurasiani di Hong-Kong, che formano colà un forte gruppo compatto. I commercianti più fortunati di Hong-Kong, grande centro d'affari, non sono Inglesi, nè Cinesi, ma Eurasiani. Tale incrocio — dice il dott. Vulienteh — raduna i pregi della razza britannica e della cinese. Gli stranieri che visitano la Cina hanno scoperto da un pezzo che gli Eurasiani non sono affatto così degenerati come li mostrano, ad esempio, certi film. Le grandi collettività eurasiane di Sciangai e di Hong-Kong, come può accorgersene chiunque visiti tali città, sono tra gli elementi di miglior riuscita economica ed anche fisicamente più prestanti. Anche socialmente, già da un pezzo eminenti Eurasiani hanno avuto posizioni importanti. Tuttavia, fu per un pezzo impossibile vincere la resistenza del pregiudizio anglosassone, contro le razze miste. Fu appunto la forza di esso a far sì che gli Eurasiani in alcune città portuarie formassero aggruppamenti per sè stanti, separati dagli Europei ed Americani come dai Cinesi. Il pregiudizio contro i meticci è infatti altrettanto vivo presso Cinesi, quanto presso gli Occidentali.

Le colonie eurasiane crescono assai rapidamente. L'arrivo di Russi «bianchi» in Cina favorì lo incrocio tra i bianchi e gialli. Centinaia di fanciulle russe cadute in miseria sposarono Cinesi benestanti.

La stampa cinese professa quasi unanime il parere che il pregiudizio contro i meticci eurasiani scomparirà col tempo, del tutto. Alcuni degli uomini più cospicui della Cina, che frequentarono scuole europee od americane, ne ritornarono con spose europee od americane, e da tali matrimoni nacquero bellissimi fanciulli. Il dott. Vulienteh non è il solo autorevole medico che lodi i pregi della razza eurasiana.

Ed ora anche le memorie di Foch..

PARIGI, maggio.

(United Press). — Subito dopo la morte di Foch, il Recouly pubblicò i suoi colloqui col Maresciallo, che contengono passi sfavorevoli a Clemenceau, e questi, che altrimenti se ne sarebbe astenuto, gli rispose nel libro postumo «Splendori e miserie di una vittoria», Poincarè rispose a Clemenceau e Painlevé intervicne alla sua volta.

Foch scrisse queste memorie negli ultimi tre anni della sua vita. Vi lavorò ogni giorno nel suo ufficio, al Consiglio di Guerra, circondato dai documenti del periodo bellico, dagli ordini e dalle carte topografiche relative. Ha scritta di suo pugno l'opera, ma una parte fu scritta a macchina e corretta da lui a penna così abbondantemente che il traduttore inglese, Colonnello T. Bentley Mott, avrà durato non piccola fatica a decifrarla.

Per accrescere il pregio delle sue memorie, Foch le illustrò con alcuni preziosi grafici di battaglie, disegnati da lui stesso, coi manoscritti originali di importanti documenti politici e militari, come quelli riguardanti la sua scelta a comandante supremo degli eserciti alleati e le note concitate scambiate tra lui e Clemenceau circa l'entrata in linea delle truppe americane. In complesso, le memorie sembrano atte ad accrescere prestigio all'America. Foch non formula alcuna critica contro il Generale Pershing e le truppe americane. Egli mostra come il maggior peso dell'attacco alleato, se la guerra si fosse protratta nell'inverno 1918-19, avrebbe dovuto ricadere sulle spalle dell'esercito americano, forte di due milioni d'uomini, mentre le stanche truppe francesi ed inglesi avrebbero mantenute le linee già conquistate.

Alla morte di Foch, quando si affacciò la voce che esistessero queste Memorie, la famiglia di lui non volle dire nè sì, nè no. I collaboratori militari del defunto Maresciallo dissero che, se Foch aveva lasciato un rapporto militare riguardante la guerra, esso doveva essere affidato agli archivi del Ministero della Guerra, e forse non mai pubblicato. La decisione di pubblicare, invece, le Memorie fu presa dalla famiglia immediatamente dopo la pubblicazione di quelle di Clemenceau. Esse costituiranno la replica di Foch.

RALPH HEINZEN

FIAMME NERE

Veglia agli Invitti della III. Armata

La sera cala sulla Capitale della Guerra, Giove Pluvio non sembra ancora placarsi, ma noi siamo pieni di fede anche negli elementi.

Siamo certi che stanotte le stelle e la luna saranno le nostre compagne durante la veglia al Cimitero degli Invitti.

Partiamo quindi alle ore venti al comando del Presidente della Sezione con la stessa puntualità così come partivamo per un'azione. Non siamo molti, il tempo ha certamente ostacolato il raduno per quelli che abitano in provincia, ma siamo tutti buoni, tutti saldamente muniti di fede e di slancio ardito; la nostra tenuta ricorda le ore della gloria, il pugnale è alla cintura buon testimonio dell'ardimento ed il tascapane è lì a ricordare le amicissime e fedeli compagne dell'assalto.

Le vecchie canzoni quasi si fossero smesse stamane, ritornando alla bocca di tutti:

Avanti Arditi, le Fiamme Nere....

cantiamo e la balda canzone di guerra segna in effetto la nostra partenza da Udine.

Si viaggia in autocarro, ci sembra di essere ringiovaniti di dodici anni.

Come allora ci sentiamo pronti, il nostro cuore non tremerebbe un momento se ci fosse ordinato un assalto, siamo certi che riusciremmo ancora una volta ad aver ragione del nemico.

Procediamo cantando e la sera già calata comincia a farci pensare che gli Dei ci amano ancora e ci stanno preparando per quando arriveremo un bel cielo stellato.

Scavalca i monti, divora il piano
Pugnal fra i denti, le bombe in mano...

ma stasera veramente non divoriamo il piano, perchè la nostra macchina va lentamente tanto che arriviamo a Romans alle ore ventuna e mezzo.

Chissà, forse l'Ardito è un po' poeta pensiamo: questa è una tappa di Roma Imperiale e ci fermiamo per sentire ed accompagnare con il nostro canto appassionato le fatidiche note di Giovinezza che l'apparecchio radio di un piccolo caffè riceve da Roma. E' la nostra vecchia canzone divenuta oggi Inno della Patria rinnovellata dalla fede Fascista.

Cantiamo, beviamo un bicchiere e poi proseguiamo verso l'Isonzo.

Per incanto le canzoni cessano.. quanti ricordi ridesta l'Isonzo!!

Vediamo... Gradisca, il S. Michele, Sagrado e le sue Fornaci... restiamo un po' pensosi...

A Sagrado prendiamo un caffè e la popolazione ci guarda meravigliata, qualcuno si unisce a cantare le nostre canzoni.

Un giovane non sa come esternarci ammirazione, lo vediamo partire di corsa e ritornare dopo poco con un salame che ci offre arrossendo.

Bravo figliolo! Lo ringraziamo commossi.

Ripartiamo.

Ecco Fogliano, ed ecco lassù la croce sanguigna del faro degli Invitti, ecco il suggestivo e sacro colle di S. Elia.

Sono le ventitre, l'autocarro si è fermato davanti ad una trattoria che ci servirà stanotte da caserma.

Qui attenderemo i commilitoni delle Sezioni di Gorizia e di Trieste.

E' passata un'ora dal nostro arrivo ed ecco giungere la Sezione di Gorizia al comando del Ten. Cutelli che ci porta altri cinquanta compagni.

Ci salutiamo, ci riconosciamo:

Tu eri al nono reparto...

Io al settimo...

Ti ricordi alla Sernaglia...

E a Fiume?!...

Le domande e risposte si incrociano, qualcuno abbraccia il compagno di Reparto, tutta la guerra, tutte le battaglie gloriose sono in un baleno semplicemente rievocate, mentre attendiamo la Sezione di Trieste che sappiamo già passata da Monfalcone.

Le note allegre del nostro inno rompono ora il silenzio della notte, tutti ci precipitiamo all'aperto. Sono proprio i Triestini al comando del Ten. D'Alessandro. Altri abbracci, altri saluti, altre domande, mentre i comandanti si riuniscono per stabilire il servizio.

E' deciso che i primi saranno i Triestini, i secondi i Goriziani, e gli ultimi noi che presteremo servizio dalle cinque alle sei e mezzo.

Mancano dieci minuti alle due.

La tromba suona l'adunata, in un attimo tutti siamo a posto per tre dietro ai gagliardetti ed alle Fiamme. Sventola fra i neri drappi una bandiera azzurra con teste di leopardo ricamate. E' la bandiera della Dalmazia!.

Si sente un brivido di commozione che pervade tutti, il pensiero vola a Spalato, un giuramento tacito è espresso da ognuno, è il giuramento dell'Ardito di tutte le battaglie, giuramento di fede che ha sempre fatto trionfare tutte le cause sante, tutte le cause della Giustizia e dell'Amore.

La banda ci precede e muoviamo tutti verso il cimitero.

Sul piazzale davanti all'ingresso del più suggestivo dei cimiteri di guerra davanti alle spoglie gloriose degli Eroi della Terza Armata, mentre scorgiamo sventolare in alto ai lati della cappella illuminate dal faro la bandiera della Patria e quella azzurra di Savoia, un «Alt» deciso e secco ci ferma.

Facciamo fronte al Cimitero, stiamo un minuto sull'attenti, poi sentiamo un grido appassionato:

A chi l'onore?

Centocinquanta destre sguainano il pugnale, le lame fredde argentee brillano sotto il cielo stellato, al cospetto dei nostri Morti, al cospetto di Dio, rispondiamo con voce calda di amore e di fede:

A noi!

La banda suona la canzone del Piave.... tutti siamo pervasi da profonda commozione.

La Sezione di Trieste comincia la veglia e noi ritorniamo al posto del raduno per attendere il nostro turno.

Sono quasi le tre quando una macchina tutta inzaccherata si ferma davanti alla trattoria dove ci troviamo, sentiamo una voce gridare:

E' arrivato Don Bortolo...

Infatti è lui, il nostro cappellano, ora centurione e cappellano della 52a Legione della Milizia, il Volontario di Guerra, l'Ardito, il fratello.

Molti lo abbracciano, tutti si contendono don Bortolo Venturi, i giornalisti vorrebbero intervistarlo, ma egli è stanco e vorrebbe star tranquillo anche perchè alle sette dovrà celebrare la Messa.

Alle tre e mezzo il Ten. Cutelli monta di servizio con i suoi, alle cinque tocca a noi al comando del nostro presidente Ten. Luca.

E' già l'alba, la giornata promette di essere bellissima, ma calda, il quadro che la natura ci offre è semplicemente meraviglioso, saliamo in silenzio religioso il sacro colle con l'azzurra dalmata bandiera ed i nostri vessilli.

Ad ogni settore del Cimitero due di noi vengono comandati per la veglia d'onore e così due alla porta, mentre gli altri si riuniscono lassù vicino alla cappella stretti intorno alle bandiere.

Sono le sei e trenta, le Sezioni di Gorizia e di Trieste ci raggiungono con la banda sul colle, ci mettiamo di fronte alla Cappella ed attendiamo la Messa.

Alle sette preciso don Bortolo, vestiti i sacri paramenti comincia a celebrare. Al Vangelo, mentre ai lati dell'altare sventolano i vessilli e tutto intorno è solenne don Bortolo si volge con l'occhio ispirato: egli ora è il prete, ma il prete soldato che combatte per una causa santa, egli parla ai suoi commilitoni con il cuore aperto, con lo slancio dell'Asceta e del Patriotta, egli slancia il suo sguardo verso l'orizzonte infinito, e noi sentiamo che vorrebbe vagare un po' sulle coste orientali del mare nostrum...

Ora, comprendiamo il suo immenso amore per la Patria, lo seguiamo nell'invocazione fatta a Dio per la santa causa di tutti gli italiani, abbiamo le ciglia umide e con fede dopo finita la Messa rinnoviamo il solenne giuramento all'Italia, al suo Re, ed al suo Duce Magnifico...

Sono le otto e trenta, scendiamo il colle per raggiungere le macchine che ci porteranno a Monfalcone, dove assisteremo all'Inaugurazione del Gagliardetto di quella Sezione.

AULO DE DALO

LETTERE VIENNESI

Il Teatro contro il Cinema parlante

La vostra voce è fonogenica?

VIENNA, maggio.

I direttori dei teatri di prosa, spalleggiati dai colleghi degli altri rami, hanno assunto attitudine d'intransigenza di fronte agli attori i quali in possesso di un contratto per Hollywood domandano d'essere dichiarati in libertà nelle 24 ore, dovendo andare oltre America, a tentare la fortuna col cinema parlante. Ad una voce, i signori direttori hanno risposto che soluzioni di contratto per un simile motivo non se ne ammettono, come neppure si concedono licenze straordinarie. La bella attrice Nora Gregor chiamata a Hollycowd per «Olimpia», di Molnar, appena ha bussato alla porta del direttore del teatro nella Josefstadt (uno dei molti palcoscenici che prosperano sotto l'etichetta di Max Reinhardt) s'è sentita opporre un netto rifiuto. Questa è stata la prima sua fortuna, data la grande reclame che le hanno fatto. I viennesi, lo sappiamo, in certe cose sono americani: il quesito «Avrà o non avrà la Gregor il permesso di recarsi a Hollywood?» li ha, in conseguenza interessati, per giorni e giorni, magari più di avvenimenti internazionali. Interviste, smentite, comunicati, dichiarazioni del marito e informazioni di amici si sono succeduti mattina e sera: la signora Gregor s'era già rassegnata a rimanere in Europa (una parte del mondo che noi non è veramente l ultima) e a dividere così la sorte dei suoi colleghi Thimig, Edthofer e altri, allorchè Reinhardt, per non compromettere la carriera di una giovane, le ha eccezionalmente accordato un permesso di quattro mesi.

L'interessante in tutto questo episodio ripetiamo, è l'energia, la prontezza colla quale i direttori di teatro si sono schierati dalla parte del collega Geyer, che in nome di Reinhardt diceva di no alla Gregor. I direttori sanno benissimo che nel momento attuale in cui il cinema parlante ancora non s'è imposto in modo definitivo e sicuro — gli attori rischiano almeno quanto loro. Cioè a dire: un attore può sempre spingere la propria audacia sino al punto di rompere il contratto e di andarsene in America, affrontando tutte le punizioni e tutti i bandi coi quali i componenti tribunali del lavoro si affretterebbero a colpirlo; se farà fortuna, se il suo trionfo laggiù sarà completo, allora è certo che quando gli piacerà di tornare in Europa, non uno ma dieci palcoscenici gli offriranno scritture.

Quale sarà invece la situazione dell'attore, se negandogli Hollywood i successi morali e materiali sperati, egli dovrà rimpatriare a testa china e riconciliarsi con i teatri un tempo baldanzosamente abbandonati? Data l'organizzazione di classe che i direttori sono riusciti a chiamare in vita, una organizzazione che ha loro permesso di stabilire perfino il massimo di paga al quale un attore in Germania ed in Austria può aspirare, è certo che nessun pentimento, per quanto sincero, basterebbe a restituire al figliuol prodigo la posizione antica.

In altri termini, il teatro si difende. Già s'era dato al cinematografo muto larga parte della colpa della crisi teatrale: e che bisogna temere adesso che le pellicole riproducano pure voci umane, rumori di passi, belati di capre, rombi di motori e via di seguito? Non esiste sul serio il pericolo d'una crisi ancora più acuta, forse decisiva per il teatro? E' vero che mentre il cinema muto poteva andare dappertutto il cinema parlante non può andare che nei paesi i quali conoscano la relativa lingua, il che implica maggiori spese di produzione, maggiori difficoltà nella ricerca degli artisti, ecc.; ma, insomma, queste considerazioni acquistano valore affatto relativo, allorchè un direttore europeo riflette sulla possibilità che i signori americani decidendosi ad affrontare gli inevitabili sacrifici finanziari, turbino più che mai il mercato artistico, avendo da coprire un fabbisogno di attori di varia lingua. Un tempo Hollywood toglieva per la propria produzione internazionale, un artista alla Germania, uno all'Italia, uno alla Francia, uno alla Croazia, diciamo, e via di seguito; Oggi, invece, se Hollywood vuole fornire ai maggiori paesi europei pellicole nelle rispettive lingue, è chiaro che deve procurarsi un numero considerevole di attori tedeschi, francesi, italiani, spagnoli, o che so io.

Per per ricevere in quattro e quattro otto una scrittura non basta essere celebri o fotogenici: ora bisogna essere anche «fonogenici», cioè a dire possedere una voce la quale non soffra troppo della riproduzione attraverso il cinema parlante, e la voce fonogenica è meno comune di quanto si creda. Prova ne sia il ritorno in Europa di grandi attori del teatro di prosa passati, a suo tempo, alla cinematografia, i quali sui palcoscenici potranno nuovamente riportare trionfali successi, ma che mai più otterrebbero dal cinema parlante i trionfi che loro procurò il silente...

Nei paesi tedeschi, le inchieste sono tuttora in grande voga: non appena si è di fronte ad un problema grosso o piccolo si indice un «referendum», e ascoltando le opinioni di individui e di ambienti, dagli interessi più disperati, si crede di riuscire a far luce. In realtà le cose seguono poi il loro corso e le soluzioni finiscono coll'essere quelle alle quali meno si era pensato.

L'inchiesta sul tema: «Il cinematografo spodesterà il teatro?» l'ha indetta la «Neue Freie Presse», forse non convinta dell'opinione concisamente espressa da Jannings, un divo della cinematografia, che il cinema parlante potrà al massimo essere un surrogato del teatro in paesi i quali mai ebbero la fortuna di godere spettacoli dati con grandiosità e gusto e che mai potrebbero averla. In altri termini, secondo Jannings i veri beneficati del cinema parlante dovrebbero essere i provinciali. Ed è un'osservazione non priva di serio fondamento.

Il dott. Robert Klein, direttore di due grandi teatri berlinesi, sentenzia che il teatro, dato e non concesso che il cinema parlante gli possa fare concorrenza, sarà disturbato solo in modo transitorio, se anche sarà disturbato: più riservati, più ottimisti di così non si potrebbe essere. Il dott. Klein fa notare che il numero dei frequentatori dei teatri non è per nulla diminuito. Il pubblico andava a vedere le buone pellicole cinematografiche anche prima, e se ora va a vedere con un certo maggiore interesse le films parlanti, bisogna spiegarselo col senso di curiosità che ogni cosa nuova suole destare: allorchè la curiosità iniziale si sarà smorzata, si svilupperà nel pubblico il senso critico e allora tutti vedranno che il cinema parlante offre meno del palcoscenico. Il teatro ha sul cinema parlante vantaggi che il dottor Klein, un tecnico indiscutibile, giustamente mette in rilievo: ad esempio, quello del contatto immediato fra attori e spettatori. Quando si dà una commedia e lo atteggiamento del pubblico lascia capire che certe scene durano troppo e certe battute vanno modificate o soppresse, il «regisseur» può subito provvedere in modo opportuno; col cinema parlante, invece, queste correzioni non sono possibili: la pellicola è condannata a rimanere quella che è. Inoltre, la febbre che in ogni attore genera la vera ribalta non esercita — sullo spettacolo — nessuna benefica influenza.

Un altro degli interpellati, il signor Charles B. Cockran, detto «il Reinhardt inglese», in complesso si manifesta ottimista, sostenendo che il vero teatro non sarà mai spodestato dal film: certo, il cinema parlante nella riproduzione di un lavoro di carattere sensazionale potrà riuscire magari più efficace del teatro; però drammi di pregio, lavori dovuti a scrittori di classe, mai potranno essere meccanicamente riprodotti senza pregiudizio per le loro qualità letterarie ed artistiche. Nel suo ottimismo, il signor Cockran si spinge a dichiarare che, da quanto finora s'è visto, nemmeno un «revuè» teatrale preparata con cura ha da temere la concorrenza delle «revues» riprodotte dal cinema parlante: queste mancano di agilità, di umorismo e di vera bellezza.

E giacchè siamo in tema di riviste, sentiamo l'opinione del signor Wyllie, uno specialista per la messa in iscena di tal genere: egli garantisce che il nuovo cinema non ammazzerà il teatro, bensì gli creerà un nuovo pubblico: il pubblico di coloro che prima frequentavano i cinematografi ma non i teatri. Certo, il cinema parlante è venuto per rimanere ed ha, in confronto col teatro, alcuni vantaggi. Ma il signor Wyllie, che è un vecchio impresario, non si sente per nulla scoraggiato. Il pubblico ben finirà col preferire carne e sangue sul palcoscenico al giuoco di ombre sullo schermo.

Signori impresari, respirate di sollievo.

IL PEACE

Sulle tracce di un assassino

ne scoprono un altro

TOKIO, maggio.

(United Press). — La Polizia di Tokio, cercando gli autori di un brutale e misterioso omicidio, non ne è venuta a capo, a dispetto di tutti i suoi sforzi. Ma trovò in compenso un altro cadavere ed un altro delitto, che potè spiegare. Ed ecco come:

Qualche mese fa, in una delle stazioni ferroviarie di Tokio, fu scoperto entro un baule il cadavere di un uomo. Il baule era stato registrato a Haokkaido, l'isola più settentrionale dell'arcipelago giapponese. Da un'inchiesta risultò che Sciogiro Taniguci, diciottenne, figlio d'un oculista di Sapporo, capitale dell'isola di Haokkaido, era scomparso sin dal gennaio del 1928. La polizia suppose che il cadavere non identificato fosse quello dello scomparso, e, cercando l'omicida del giovanetto, scoperse che il fratello di lui, Scinsaburo, era degente in un manicomio di Tokio. I medici erano del parere che egli fosse impazzito all'inizio del 1928, sotto l'impressione d'uno spaventoso avvenimento.

Il pazzo aveva, peraltro lucidi intervalli, in uno dei quali narrò alla polizia che suo fratello Sciogiro era stato ucciso nella casa paterna, durante una lite, da un terzo fratello, il ventitreenne Fugiro Taniguci. Fugiro — aggiunse — aveva poi indotto lui stesso, Scinsaburo, a trasportare il cadavere in un vicino bosco di bambù ed a seppellirvelo. La polizia esplorò la località indicata, e rinvenne infatti i resti dell'ucciso. Arrestò quindi il terzo fratello, Fugiro, ch'era in procinto d'imbarcarsi per l'America. Egli confessò d'avere ammazzato il fratello a martellate.

Ma il mistero del baule macabro rimane assoluto.

Echi e riflessi

E' giunta recentemente a Londra dalle isole Falkland una donna, la signora Creamer, che, il 3 dicembre 1914, durante quattro ore, per telefono, diede all'ammiraglio inglese Sturdee informazioni della più alta importanza, che gli permisero di vincere la flotta tedesca in una memorabile battaglia navale.

Con i suoi tre figli, due domestiche e un «boy», la signora Creamer — scrive il «Matin» — passeggiava nella sua proprietà presso Fitzroy, quando dalla collina, sulla quale si trovava, scorse tre navi che battevano bandiera tedesca.

Si trattava della «Baden», della «Santa Isabella» e della «Seidlitz». Pronta all'azione, la signora inglese ordinò alle sue domestiche di sellare immediatamente due cavalli e di recarsi sulla vetta della collina per portarle con la massima velocità informazioni sui movimenti della squadra nemica.

Essa, frattanto, era rientrata in casa per telefonare alle autorità a Stanley, dalla quale città gli avvisi erano trasmessi all'ammiraglio Sturdee.

Minuto per minuto, essa fu in grado, per il servizio fatto dalle sue domestiche, di fornire informazioni precise alle navi da guerra inglesi «Bristol e Macedonia» le quali poterono, con un tiro preciso, affondare la «Baden» e la «S. Isabella». L'Ammiraglio, per compensare la presenza di spirito di quella ottima patriota e il modo intelligente col quale seppe valersi del telefono, offerse alla signora Creamer e alle sue domestiche bellissimi oggetti di oreficeria, ai quali il governo inglese aggiunse, per l'organizzazione di quel servizio d'informazioni improvvisato, la medaglia dell'Ordine dell'Impero inglese, di cui essa porta fieramente il nastro sul suo abito. — Così il «Matin».

***

Una pianticella simile a quella del riso, considerata da lungo tempo come un'erba di nessun valore, viene ora utilizzata in Olanda per aumentare di anno in anno la superficie del territorio abitabile.

La pianta, per la sua facilità di sviluppo nel fango, sta convertendo rapidamente le paludi olandesi in prati. I semi mettono le radici negli acquitrini e nei banchi di fango e l'erba continua ad espandersi sempre di più finchè, dopo circa quindici o vent'anni, trasforma la palude in terreno solido. A ciò contribuisce anche il pulviscolo che viene trattenuto dal le pianticelle.

Per ridurre il periodo di tempo occorrente per la bonifica con le erbe di riso, in Olanda, i semi vengono piantati in filari ad una breve distanza fra loro e così si riesce ad ottenere dei pezzi di terreno utilizzabile in poco più di cinque anni di tempo.

Bisogna tener presente che questo sistema dei Paesi Bassi non ha nulla a che fare col prosciugamento dello Zuyder Zee, che viene effettuato separando tratti di mare con dighe, che creano dei laghetti dai quali viene poi estratta l'acqua con pompe potentissime, in modo da potere utilizzare il suolo per l'agricoltura.

***

La visita del neonato.

E' molto verosimile che il neonato «veda» la luce. Infatti un neonato non solo manifesta reazioni pupillari alla luce, ma se passa le prime tre notti in una camera debolmente illuminata grida alla quarta se si spegne la luce. Ad ogni modo verso l'ottavo giorno generalmente lo sguardo del neonato perde la fissità che è così sconcertante per le giovani madri e comincia a seguire, dapprima vagamente, poi sempre meglio, una lampadina in movimento vicino a lui.

Alla fine del primo mese di vita segue benissimo una lampada o degli oggetti presentati a circa un metro di distanza.

A tre mesi li segue anche a distanza di 5-6 metri; a dieci mesi vede le vetture che passano per la strada, e le segue fino a notevole distanza.

Il bambino prende insomma conoscenza del mondo esteriore, per mezzo degli occhi, cominciando dagli oggetti più vicini e allargando progressivamente il campo delle sue osservazioni.

L'esistenza degli oggetti è ciò che egli avverte dapprima. Poi, verso il quarto mese, cominciano ad interessarlo i colori, sopratutto se vivi e semplici; più tardi ancora prende conoscenza delle forme, man mano che la sua accomodazione visiva si sviluppa e che interviene il controllo del tatto.

***

La Prefettura della Senna ha pubblicato la statistica degli infortuni gravi della circolazione. Nel 1929, 639 persone sono state uccise o ferite mortalmente. Questa distinzione è un po' sottile.

Che si resti ucciso o ferito mortalmente, il risultato finale è sempre lo stesso. Ciò che colpisce nella statistica è il gran numero di vittime fra i pedoni. Questi ultimi contano, nel disastro generale, per il 67 per cento. Non è una proporzione rilevante? — scrive il «Matin». —

Spesso però i pedoni infortunati debbono la disgrazia alla loro imprudenza. Ed è anche noto che, istintivamente, allorchè si verifica un infortunio, in cui è vittima il pedone, i testimoni hanno la tendenza a mettersi contro l'automobilista. Malgrado ciò la statistica della Prefettura è schiacciante.

CRONACA PROVINCIALE

L'Assemblea del Fascio di Forni Avoltri

Anche il Fascio di Combattimento di Forni di Sotto, che trae il nome dalle epiche vicende svolte dai gloriosi difensori della Patria al Passo della Morte ove nel 1848 « cento intrepidi fornesi e cadorini con rovina di massi, mille armati austriaci respinsero », ha tenuto domenica scorsa l'annuale assemblea con l'autorevole ed ambita presenza del Fiduciario di Zona rag. Rinaldo Colledan.

Favorita da giornata splendida la cerimonia assunse veramente a solenne dimostrazione di fede e comprensione dell'ideale fascista e ciò per intervento anche di numeroso popolo.

Tutti i pubblici edifici erano per l'occasione imbandierati nel mentre la sede della Sezione locale degli Ex Combattenti era illuminata da lampadine tricolori.

Alle ore 17 precise giunse il Fiduciario di zona che accompagnato da tutte le Autorità, e da uno stuolo di popolo, si recava immediatamente nella sala municipale che era appositamente addobbata di tricolori e profusa di fiori ai posti ove dichiarava senz'altro aperta l'Assemblea alla presenza di tutti i fascisti, delle autorità amministrative, del rev. Parroco e del Corpo al completo degli insegnanti locali.

***

Prende per primo la parola il Segretario comunale sig. geom. Fabiani il quale a nome del Segretario politico, del Podestà e dei presenti tutti porge un vibrante saluto all'illustre ospite, ossequiando nel contempo ed a suo mezzo l'animatore del Fascismo friulano, conte de Puppi e facendo omaggio devoto alle supreme gerarchie del Fascismo. Continua col dire che i presenti hanno atteso con ansia questo giorno che permette loro di udire la calda parola del rappresentante del Fascismo Carnico e che l'attesa era tanto più ansiosa inquantochè il di Lui verbo scenderà nei cuori di tutti quale balsamo fortificatore della loro fede fascista, ritemprandoli per un'amore sempre più grande, sempre più devoto, sempre più riconoscente verso l'eccelso Uomo che regge i destini gloriosi della Patria. Aggiunge come egli si senta certo di garantire che la popolazione tutta continuerà con sempre maggiore senso di comprensione a seguire le benefiche norme volute e dettate dal Duce. Dopodichè espone in forma precisa e lucida l'opera svolta e quella da svolgere in immediato avvenire dichiarando che le Autorità Politiche ed Amministrative, con perfetto consenso della popolazione, hanno dato inizio ad una linea di condotta che senza alcun dubbio incrementerà notevolmente le condizioni morali, igieniche ed economiche del paese e ciò con l'adozione di provvedimenti multipli e di svariato carattere sia economica come altresì culturale, dando poi la massima collaborazione ed appoggio finanziario alle Istituzioni assistenziali del luogo e create dal Fascismo.

Chiude elevando un riconoscente pensiero e di completa ammirazione per coloro che guidano le sorti della Nazione e del Fascismo affermando che da parte dei gregari e dei preposti all'Amministrazione della pubblica cosa sarà costantemente dedicata la modesta opera e la completa dedizione delle loro spassionate energie per il raggiungimento dei sommo bene della Patria.

Prende quindi la parola il rag. Colledan il quale si dice veramente lieto di accogliere le autorità locali tutte in uno ai gregari del partito e di constatare fra essi una perfetta unità d'intenti che mirano esclusivamente al bene della collettività. Si dichiara sommamente soddisfatto dell'accoglienza avuta da parte non solo dei presenti ma ancorsì della popolazione ed apprezza con visibile soddisfazione la relazione fattagli dal Segretario comunale, congratulandosi per lo spirito cui sono tutti animati nel seguire e tradurre in fatto i comandamenti del Duce. Ringrazia del commosso saluto rivoltogli e quindi asserisce, compiacendosi del perfetto accordo che constata fra tutti i rappresentanti delle amministrazioni locali, che solamente in simile modo si potranno ottenere i nobili risultati voluti, a costo anche di personali sacrifici, dal Regime fascista. E' inconcepibile, egli dice, raggiungere gli scopi che ci si prefiggono, quando tra le masse operanti esiste il dissidio, il disaccordo o la mancanza di collaborazione che dev'essere ognora spassionata e mirante unicamente al bene collettivo.

Stimola i presenti tutti a perseverare con simili propositi e raccomanda ad essi la dedizione completa in favore delle istituzioni giovanili, istituzioni che occupano gran parte del cuore del Duce, perchè solamente dalle giovani energie potremo avere per lo avvenire la garanzia dell'integra conservazione del Sacro Patrimonio della Patria formato col sacrificio di tanti Eroi e col lavoro indefesso dei valorizzatori della Vittoria di Vittorio Veneto: Le gloriose camicie nere che salvarono la Patria vilipesa con la Marcia su Roma.

E' sicuro che anche il clero locale collaborerà in simili intenti dichiarando che solamente con un'educazione improntata ai principi di amor di prossimo, di retta coscienza e di moralità si potranno preparare i futuri adatti amministratori del pubblico bene; ed il rev. Parroco, altamente apprezzando le nobili espressioni del ragionier Colledan assicura, senz'altro che darà incondizionatamente il suo appoggio per l'elevazione morale e cristiana della gioventù.

Infine il gerarca chiude il suo dire inneggiando al benessere della laboriosa popolazione di Forni di Sotto facendo promessa che darà tutto il suo appoggio per la risoluzione del problema assillante della disoccupazione delle maestranze locali e per il raggiungimento e realizzazione di tutto il programma precedentemente illustrato dai preposti all'amministrazione locale.

Moltissimi applausi accolgievano in fine del vibrante discorso del rag. Colledan e quindi l'assemblea tra l'entusiasmo più che cordiale di tutti i presenti viene sciolta deliberando d'inviare al Segretario federale il seguente telegramma: «Fascio, Combattenti e popolazione Forni di Sotto inneggiando trionfo Italia fascista salutano gerarca friulano. — Colledan-Nassivera ».

A chiusura dell'assemblea il fiduciario di zona passò in rassegna i Balilla del Comune compiacendosi per la loro formazione disciplinata e quindi si recava nei locali della fiorente Cooperativa di Consumo esprimendo ai dirigenti il suo più vivo applauso per l'opera organizzatrice e dirigente che ritenne veramente degna di ogni elogio. Da parte della Presidenza della Cooperativa e di tutti presenti veniva quindi offerto un vermouth d'onore al rag. Colledan che poi lasciava il paese tra fervidi alalà ed il suono degli inni fascisti.

Da Pordenone

Lo Statuto e i Combattenti

Il Presidente della Sezione Combattenti dott. Omorio Brunetta invita tutti gli ex Combattenti a trovarsi domenica 1. giugno (Festa dello Statuto) alle ore 9 antimeridiane davanti alla sede, sulla riva del palazzo dell'ex Tribunale per partecipare inquadrati alla rivista. Decorazioni sulla giacca.

L'inaugurazione dello Chalet dei Canottieri

La Società Canottieri « Portus Naonis » va svolgendo una intensa attività. Infatti, subito dopo l'acquisto, la prima barca è stata messa senz'altro in esercizio e sono incominciati intensi gli allenamenti dei nostri giovani sportivi entusiasti della nuova attività aperta alle loro energie.

Domenica prossima avrà, anzi, luogo, ad ora da fissarsi l'inaugurazione dello « Chalet » della Società già eretto sulle sponde del lago della Burrida.

L'ultima delle operette

Lunedì sera, con « La danza del le libellule », abbiamo avuto l'ultima recita della Compagnia operettistica Lombardo e la serata in onore di Armanzo Fineschi. La operetta, benchè non nuova, ha avuto le più liete accoglienze, e tutti gli attori sono stati applauditi: Armando Fineschi e Maria Donati fecero naturalmente la parte del leone per quanto riguarda gli applausi poichè il pubblico non si stancava di esprimere a questi due eletti artisti la sua viva simpatia.

Insomma alcuni duetti e « couplets » dell'operetta vennero bissati due otre volte ciascuno, come pure vennero applauditi e insistentemente il duetto di « Cin-ci-là » e il duetto « dei gatti » della « Bambola della prateria » che il Fineschi cantò assieme alla signorina Donati per la sua serata d'onore.

Vivamente applauditi furono pure la soprano signorina Sovera e il tenore Andrè che confermarono le loro eccezionali doti artistiche. Benissimo pure tutti gli altri.

Un vivissimo applausi accolse l' « a solo » di violino suonato dal prof. Giovanni Mecchia che dovette bissare il pezzo.

Benissimo l' orchestra diretta dal maestro Signorotti, e il corpo di ballo. Vivamente applauditi i costumi e la messa in scena.

DA MORTEGLIANO

Assemblea ex Combattenti

Dopo la commemorazione del 24 maggio, ha avuto luogo la assemblea annuale della nostra Sezione ex Combattenti, pure nella sala del Teatro Nazionale. Erano presenti 87 su circa 150 iscritti. Il Presidente dott. Presacco, che aveva preso posto sul palcoscenico assieme al Direttorio, ha esposto la sua relazione, morale e finanziaria, che è stata approvata all' unanimità. Alla fine della assemblea gli ex combattenti, militarmente inquadrati, con in testa la Banda comunale, si sono recati sui prati verso Lavariano a consumarvi, in fraternità di spirito, un improvvisato « spuntino » accompagnato da abbondanti libazioni. E' superfluo aggiungere come l'allegria sia stata all'ordine del giorno.

DA OVARO

Beneficenza

L'egregio dott. Antonio Tosolini ha versato al locale Comitato dell'O. N. B. L. 10 in ricorrenza di un mesto anniversario e L. 10 in memoria del defunto Antonio Fadini di Udine.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Da Gemona

Conferenza del Maggiore Tutoli

La cittadina, che ha avuto tutti gli edifici pubblici illuminati per la ricorrenza del 24 maggio, nella stessa sera ha avuto una nuova manifestazione patriottica nella Sala della Consulta comunale dove tutti i buoni cittadini e numeroso popolo s'erano adunati per ascoltare la conferenza del maggiore della Regia Finanza cav. Pasquale Tutoli, brillante ufficiale e brillante oratore.

Il Presidente del Dopolavoro cav. Rossini ha presentato il conferenziere che è un valoroso combattente e che è stato un ottimo insegnante nella scuola ufficiali.

Il maggiore cavalier Tutoli, accolto da calorosi applausi, iniziò il suo dire; e in modo chiaro ed ordinato, con una forma convincente, attirando l'attenzione dell'uditorio che seguì la rassegna di tutte le opere compiute dal Fascismo per il rinnovamento della vita nazionale.

Tattica dell'Avanguardia

Nella mattinata di domenica la Centuria avanguardisti comandata dal Capo Manipolo signor Verni ha compiuto una azione tattica nella borgata di Sornico. Divisi i reparti in due partiti opposti e designato il presupposto tattico, hanno avuto inizio le operazioni della finta guerra che ha molto divertito i giovani lanciatisi con entusiasmo all'assalto delle posizioni.

Gita del C. A. I.

All'alba di domenica una numerosa comitiva di soci del Club Alpino Italiano s'è recata con il Presidente dott. cav. Della Bianca sulle Alpi carniche dove generoso sangue italiano fu versato nella quarta guerra dell' Indipendenza Italiana.

La gita escursione ha avuto lo scopo di celebrare, nella forma alpinistica la data dell' entrata in guerra.

Nella piazza dei divertimenti

Approssimandosi la festività di S. Antonio, la piazza del Ferro si va popolando dei baracconi dei divertimenti che formano la gioia dei bambini. ma anche degli adulti.

Ritornerà anche il Circo equestre Zoppè che ha lasciato alcuni carrozzoni come pegno del suo ritorno.

DA FAGAGNA

Associazione Nazionale Alpini

Il Comitato provvisorio dell'Associazione Nazionale Alpini ci comunica:

Tutti gli alpini che hanno aderito e che intendono di aderire al costituendo Gruppo Alpini di Fagagna (s' intendono invitati anche gli alpini dei seguenti Comuni: Colloredo, Rive d'Arcano, Coseano e Moruzzo) sono pregati ad intervenire alla riunione che avrà luogo presso l'Albergo « Roma » di Fagagna il giorno di giovedì 29 maggio alle ore 14. Alla riunione interverrà il capitano Luigi Bonanni, valoroso ex combattente e decorato più volte al valore, vecchio e benemerito Presidente della Sezione dell'A. N. A. di Udine. Nessun alpino deve mancare.

Scopo della riunione è la costituzione del Gruppo, fissare la data dell' inaugurazione del gagliardetto e quella del Gruppo, designazione della madrina, eventuali festeggiamenti, ecc.

DA PALMANOVA

C'era da immaginarlo

Il grande avvenimento, forse il più grande avvenimento artistico che Palmanova abbia mai registrato, è passato nel più assoluto silenzio.

Il passaggio di Emma Gramatica ha lasciato Palmanova allo stesso modo che se fosse passato un prestigiatore qualunque.

Incomprensione? Forse: c' è stato qualcuno che ha aspettato il giudizio della prima sera per decidersi a spendere sei lire per sentire poi « teatro da parlare » e per concludere poi che « hanno lavorato abbastanza bene ».

Insufficienza di « reclame »? Forse: c' è stato qualcuno che ha dubitato sulla vera personalità della Gramatica (« La Gramatica ha un « emme » ed invece quella che viene qui ne ha due »).

In ogni modo è triste che Palmanova non abbia saputo apprezzare al suo giusto valore lo sforzo che la direzione del Teatro ha voluto sopportare per dare qualche cosa di veramente bello.

E se qualcuno ancora lamenta che a Palmanova non c' è mai niente; che si muore di noia; che non c'è mai il teatro; provi a fare un piccolo esame di coscienza e serenamente dica se quei suoi lamenti non sieno invece l'espressione di un suo desiderio: apatia.

Ci sarebbe molto da dire anche sulla educazione artistica di molti perchè si sono viste e sentite delle cose che hanno fatto veramente pena.

Il teatro di prosa esige che ci si accosti quasi con religione, con la stessa fede con cui i credenti si accostano agli altari; invece c'era qualcuno che durante la recita sentiva il bisogno di ridere e di scambiare ad alta voce le sue impressioni; c'era qualche altro che, non sapendo vincere un momento di sonno, dormiva in palco sdraiato sul divano.

Ma perchè questi tali, che hanno tutte le caratteristiche per sembrare degli intelligenti, non rimangono a casa?

Ci sarebbe molto ancora da dire; ma, per un senso di eccessiva educazione, finiamo così.

(Segue la firma).

I risultati della Festa del pane

Il Comitato Provinciale « Pro Oriente » ci comunica il primo elenco dei risultati della Festa del Pane nei vari Comuni.

Comune di: Andreis L. 29 — Bagnaria Arsa L. 480 — Brugnera L. 565 — Chiopris-Viscone lire 121.85 — Faedis L. 557.35 — Montereale Cellina L. 703 — Muzzana del Turgnano L. 133 — Pocenia L. 166.30 — Povoletto L. 744 — Premariacco L. 157 — Ravascletto L. 280.90 — Resia L. 357 — Ronchis L. 278.40 — Sacile L. 691 — S. Giorgio di Nogaro L. 557 — S. Leonardo L. 135.25 — San Vito al Tagliamento L. 1482.95 — Savogna L. 226 — Tarcento, 1609.60 Torreano L. 203 — Trasaghis, 351 — Valleoncello L. 307.75.

Da Cividale

I mandolinisti udinesi all'Istituto Orfani di Guerra

Per simpatica iniziativa del Dopolavoro Provinciale, il Circolo Mandolinistico e Chitarristico « Tita Marzuttini » di Udine darà domani, giovedì, festa dell'Ascensione, alle ore 17, un concerto all'Istituto Orfani di Guerra. Verrà svolto il seguente programma:

Parte prima — 1. Rinaldi: «Tempo di marcia» — 2. Sartori: « Omaggio a Trento », fantasia — 3. « Non ti vedrò mai più », romanza — 4. Adam: « Se fossi re », sinfonia.

Parte seconda — 5. Sartori: « Fiore alpino », valzer concertato — 6. Verdi: « I due Foscari », romanza — 7. Liprandi: « Ouverture » — 8. Sartori: « La sagra del villaggio », fantasia.

Il concerto sarà diretto dal signor Giovanni De Nardo, Vice Presidente del Circolo.

Indubbiamente per l'apprezzato senso d'arte con cui il tanto applaudito Circolo sa presentare le sue manifestazioni, il trattenimento offerto agli Orfanelli darà ad essi un gioioso divertimento.

DA TORREANO

Consegna delle tessere ai Balilla

Domenica alla presenza di tutte le autorità del Comune, vennero distribuite le tessere a 73 Balilla, 28 Piccole Italiane ed a 6 Avanguardiste di questo Comune nel locale dell'Asilo Infantile «Monumento ai Caduti».

Il presidente del Comitato O. N. Balilla conte Mei Gentilucci Cesare, esaltò la nobiltà dell'opera che persegue il fine dell'educazione morale, intellettuale e fisica delle giovani vite continuatrici dei mirabili frutti della Rivoluzione fascista della quale saranno nello avvenire i difensori e gli apostoli.

Espresse anche il suo vivo compiacimento alle Insegnanti tutte che con zelo assecondano il lavoro fecondo di bene dell'Istituzione. Prese poi la parola il Segretario politico dott. Tarentini Giovanni che ricordò l'alto significato morale della fatidica data del 24 maggio 1915, data memorabile che dovrà sempre essere ricordata dai giovanetti che rappresentano la nuova forza della Nazione e che dovranno sempre essere degni dei sacrifici per cui i loro padri si immolarono per amor di Patria e degni pure di quella fede fascista a cui hanno giurato fedeltà.

Disse anche ispirate parole il reverendo Vicario Curato don Simeoni, esaltando i benefici che verranno alla Nazione dalla benemerita opera che assicura una sana educazione morale, fisica e religiosa e che prepara i militi del domani che sapranno essere pronti a tutto dare quando Iddio e la Patria lo comanderanno.

Dopo di chè si formò un corteo e venne ai Balilla offerto un rinfresco.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Rassegna delle forze giovanili

Domenica prossima, 1. giugno, alle ore 16, il Podestà rag. De Luca, passerà in rivista tutte le forze giovanili del Comune che gli verranno presentate perfettamente equipaggiate dal Commissario straordinario dell'O. N. Balilla dott. Nerti. I Balilla e le Piccole Italiane saranno comandate dal Direttore ginnico-sportivo maestro Aurelio Bin e dal signor Giuseppe Cabassi di Corno di Rosazzo.

Dopo lo sfilamento, nel Teatro « Zorutti » si svolgerà un saggio di recitazione e canto corale da parte degli alunni di tutte le Scuole elementari.

Presterà servizio d'onore la Banda di Corno di Rosazzo. La rappresentazione sarà a beneficio dell'O. N. Balilla e Pro Dote della Scuola.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

L'esito della Fiera del Libro

Siamo lieti comunicare il felice esito avuto dalla Fiera del Libro tenutasi in Cervignano e che, mercè l' interessamento del Comitato Comune, appositamente costituito e la disinteressata collaborazione prestata da squadre di gentili signorine che si offrirono di vendere le buste contenenti i francobolli-propaganda diede il seguente risultato:

Libri ricevuti 500; venduti 300 per un importo di L. 419.40; buste francobolli da L. 1 vendute 118; da L. 5 vendute 28; soci fatti alla Alleanza Nazionale del Libro numero 8 con una quota ciascuno di lire 12 — L' introito complessivo fu di L. 845.40.

Agli organizzatori ed alle gentili signorine vada il nostro sincero plauso.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il saggio ginnico

Come annunciato, domenica scorsa, nel vasto cortile delle Scuole di Avviamento al Lavoro, organizzato dall'egregio Direttore didattico signor Bernardo Pantarotto, si svolse il saggio ginnico sportivo pro dote della Scuola.

Fra il numeroso pubblico notam Podestà signor Vivalda, il seniore Podestà signor Vivalda, il seniore Dino Fancello, l' Ispettore scolastico della circoscrizione di Pordenone prof. Sesto Amici, i Capi Manipolo Pietro Battiston, dott. Vitaliano Cassani, il prof. Ernesto Zinetti, il R. Pretore dott. Bonale, il signor Giovanni Alborghetti presidente della Filarmonica e vicepresidente del Dopolavoro, il dr. Lino Morinelli presidente del Patronato Scolastico, il signor Pantarotto direttore didattico e tutto il corpo insegnante.

Hanno inizio gli esercizi collettivi di atletica leggera e a corpo libero.

In un attimo, al comando del maestro Facchin gli alunni, duecento circa, sono al loro posto e compatti e ritmicamente eseguiscono tutti gli esercizi. Il pubblico è costretto ad applaudire alla fine di ogni esercizio, rimanendo soddisfatto del magnifico colpo d'occhio che offre la bella scena coreografica.

Seguono gli esercizi con gli appoggi anche questi, al comando del maestro Mancini, sono magnificamente eseguiti e molto applauditi.

Anche l'esercizio con bastoni, al comando del Direttore didattico e del maestro Pasut si svolse a perfezione con accompagnamento di pianoforte al quale siedeva il maestro Scarabello.

Molti applausi riscossero le brave ginnaste impassibili nella loro bella uniforme.

Fra un esercizio e l'altro si esibisce la squadra degli Avanguardisti partecipanti al secondo Concorso Dux la quale al comando del maestro Tullio Polentarutti eseguisce magnificamente ed impeccabilmente parte del programma svolto a Roma.

I bravi ginnasti, molto apprezzati dagli astanti, vengono applauditi di frequente.

Chiude la manifestazione con lo esercizio dimostrante la lettura di « Viva il Duce ».

Al suono della Banda cittadina il cortile quindi sfolla.

Va dato lode ai bravi insegnanti che così bene seppero in breve tempo istruire i ginnasti nei loro splendidi esercizi: vada a [illegible] pertanto un ringraziamento sincero come pure alla banda cittadina, al maestro Scarabello, all'Avanguardia e a tutti insomma che in qualsiasi modo hanno voluto contribuire per la buona riuscita della manifestazione.

DA TRICESIMO

Inaugurazione Parco della Rimembranza

Con la partecipazione imponente di tutti i cittadini e delle autorità del paese, si è svolta, in una atmosfera di commosso e reverente entusiasmo, la cerimonia che ha consacrato il Parco della Rimembranza, dedicato alla perenne memoria dei Gloriosi Caduti Tricesimani.

Dopo la messa solenne nella Chiesa Matrice, ove mons. Arciprete Dall'Ava, celebrante, tenne una nobilissima predica invocando la benedizione del Cielo ai Prodi Caduti, si forma un imponente corteo per il Colle di San Pietro in Zucco. Precedono i Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane con fiamme e gagliardetti, quindi le scolaresche, gli ex Combattenti, Fascio, Assoc. Naz. Alpini, Soc. Operaia ecc. tutti con bandiera; e il labaro del Comune con scorta d'onore.

Al gruppo numeroso delle autorità e delle maggiori personalità della cittadina omettiamo i nomi data la completa presenza di tutti) segue una lunga teoria orante di uomini e di donne di ogni ceto e condizione. Presta servizio la Banda della Soc. Operaia.

Quando il corteo giunge ai piedi del Colle doppiamente sacro, tutti i Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane, il braccio levato nel saluto romano, sono sparsi lungo le pendici, vicino ad ogni pianta che simbolicamente custodiscono.

Come l'ammassamento si è completato ai piedi del Tempietto Votivo e tutte le forze giovanili vi sono affluite, il Podestà cavalier Valentino Ellero pronuncia una commossa orazione. Dopo aver ricordato con fiere parole la storica data che ha segnato gli alti destini della Patria ed il glorioso olocausto dei suoi figli migliori a glorificazione dei quali i cittadini restaurarono e dedicarono il Tempietto Votivo che nella incancellabile giornata del 5 ottobre 1924 fu inaugurato all'Augusta presenza di S. M. il Re d'Italia, disse come il Comune, sciogliendo oggi un voto allora formulato, consacri il Parco della Rimembranza affidando le giovani simboliche piante ai pur giovani militi dell'Idea, perchè ne sappiano essere i degni e fieri custodi.

Spenta l'eco delle ultime commosse parole del Primo cittadino del Paese, mentre si levano meste le note dell'Inno del Piave, le pie mani depongono i fiori della pietà e dell'amore, lentamente la folla riprende raccolta la via del ritorno.

Giù sul Piazzale delle Scuole, le Autorità assistono alla sfilata delle forze giovanili, chiudendo così, con uno spettacolo di vibrante giovinezza, l'austera cerimonia.

DA AIELLO

La visita di S. E. il Prefetto

Aiello ebbe oggi l'alto onore di ospitare S. E. il Prefetto venuto espressamente per l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Dopolavoro. Era da parte di tutti un'ansiosa attesa piena di compiacimento e viva gioia perchè per la prima volta dall'annessione alla madre Patria un Prefetto della provincia veniva a visitare questo piccolo ma forte e laborioso paese. A ricevere S. E. oltre a tutte le autorità e notabili del luogo convennero esponenti del Partito e della Milizia dalle località vicine. Contemporaneamente a S. E. giunsero, grande onore per noi, il Segretario federale conte de Puppi, l'ill.mo Podestà di Udine co. di Caporiacco, il vice presidente Provinciale O. N. D. sig. Marcovigi, il sig. Placereani, il dott. Toscano. S. E. il Prefetto viene accompagnato dinanzi alla bella sede del nostro Dopolavoro accolto dagli inni patriottici della Banda sociale e da grida di giubilo e possenti alalà della popolazione convenuta e da tutte le organizzazioni del partito schierate in bell'ordine. Con brevi e sentite parole il podestà Umberto Micheli Zignoni porse il saluto a S. E. ed agli altri illustri personaggi e manifestò la gioia della popolazione per la loro visita. Seguì il Segretario politico Zandegiacomo che con appropriate parole porse il benvenuto e brevemente con chiari tratti espose tutta la fattività del Dopolavoro di Aiello. Antecedentemente il M. R. Parroco don Calligaris aveva eseguito la benedizione di rito degli ambienti sociali. La visita alla Sede del Dopolavoro destò l'ammirazione di tutti per la bellezza, signorilità ed ordine degli ambienti. Lodatissima fu l'esposizione di lavori femminili organizzato dal fascio femminile esaminata accuratamente dagli intervenuti e specialmente da S. E. il Prefetto e dalla gentile signora, donna Telisa Motta, alla quale fu fatto omaggio di fiori e di un modesto ricamo. L'illustre signora, seguita nell'esempio, si compiacque anche di dare qualche commissione di lavori e questo fu il più onorifico prèmio che potessero attendere le modeste ed [illegible] spositrici. S. E. passò in rivista tutte le organizzazioni del Partito e per tutti ebbe buone parole di lode, di incoraggiamento, di plauso. L'affabilità e la degnevolezza di S. E. conquistò i cuori di tutti lasciando in noi il vivissimo desiderio di rivedere nuovamente quest'uomo che rappresenta così degnamente ed umanamente il nostro Governo. Siamo felici, perchè persuasi, che la nostra pur piccola borgata, non rimarrà ignorata nel cuore e nella mente del nostro amato Prefetto, perchè di persona ha potuto constatare la nostra attività ed i nostri sforzi per diventare sempre migliori; sforzi ed attività che non sono solamente dell'ultima ora ma che iniziati in tempi difficilissimi con tenacia ed amor vivo di patria furono perseguiti fino a che il regime del Duce illuminato ci diede la possibilità di portarli a quel compimento che con viva lode e compiacimento sono stati constatati da S. E. e dagli illustrissimi gerarchi.

Da TARCENTO

Lascito Tassini

Il Presidente di questa Congregazione di Carità è stato autorizzato ad accettare il lascito di lire 5000 erogato all' Ente stesso per disposizione testamentaria del compianto dott. Dionisio Tassini, già R. Notaio a Cividale.

Scampagnata Alpina e Combattentistica

Domani, festa della Assunzione, alle ore 1.30 pomeridiane tutti gli Alpini in congedo, tutti gli ex Combattenti, sono chiamati alla adunata in Piazza del Littorio per una marcia di ispezione e di allenamento fuori ordinanza con questo itinerario: Sedilis (tappa), Ramandolo (tappa prolungata), Torlano (tappa), Nimis (tappa) e ritorno a Tarcento.

Sono ammesse altre soste facoltative lungo il percorso. Un bastone è molto consigliabile, specialmente da Nimis in poi, perchè come è noto, il centro di gravità è più sicuro con tre sostegni, anzichè con due.

Si fa noto inoltre che sono intervenuti speciali accordi tra gli organizzatori e Giove Pluvio affinchè per l'occasione resti bel tempo.

Si raccomanda a tutti coloro che interverranno a questa simpaticissima scampagnata (e saranno senza dubbio un battaglione, un reggimento, di più ancora) di presentarsi muniti di voci abbondanti e di prima qualità perchè le villotte friulane ed i vecchi canti della trincea saranno all'ordine del giorno.

Nessuno manchi!

DA MANIAGO

Visita all' O. N. B.

Domenica scorsa il Comandante la 565ª Legione Balilla, signor Arturo Bonanno, è stato qui in visita d' ispezione alla 5ª Coorte.

Egli si è vivamente interessato della situazione dei singoli reparti, informandosi minutamente dell'attività che viene svolta e delle loro condizioni d' inquadramento e di equipaggiamento.

Dopo il rapporto degli ufficiali preposti alla organizzazione locale, egli ha espresso agli stessi la sua viva soddisfazione per gli ottimi risultati conseguiti ed il suo vivo compiacimento per lo zelo e l' intelligente cura dedicati; ha infine rivolto parole di elogio e di incitamento a ben continuare.

DA OSOPPO

Promozione

Il centurione signor Antonio Valerio è stato in questi giorni promosso Seniore della M. V. S. N. comandante della D. . T. a Udine. Congratulazioni.

Il labaro del Tiro a Segno

L'artistico Labaro, della Federazione Provinciale di Tiro a Segno vinto nella recente gara dagli Osoppani, è stato inaugurato nel 1901 e tenuto nel 1. anno da quelli di Gemona i quali lo riebbero, sempre in seguito a vittorie di altre gare. Cinque volte il labaro venne vinto dalla Società di Moggio, tre da quelle di Udine, una da quella di Cividale, una da Codroipo e una da San Daniele.

DA TRIVIGNANO UDINESE

Il nuovo Commissario Prefettizio

Per doveri professionali che lo tengono molto occupato anche fuori del nostro Comune, il nostro amato Podestà, conte Alessandro Manin, ha dovuto dare le dimissioni dalla sua carica che con lungimirante attività e squisito tatto deteneva fino dal maggio 1929.

A succedere al conte Alessandro Manin, S. E. il Prefetto ha chiamato il signor Giuseppe Turchetti di Claujano del quale tutti conoscono le sue preclari doti intellettive e la sua onestà adamantina.

Al Podestà cessante e al nuovo Commissario Prefettizio il nostro cordiale e deferente saluto.

Dopo le cerimonia delle consegne il Commissario Prefettizio ha spedito un telegramma di ossequio a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale co. de Puppi.

La gita dei combattenti

Dopo la cerimonia celebrativa del 24 Maggio svoltasi nella mattinata, nel pomeriggio, alle 14.30, i combattenti della Sezione di Trivignano si recarono sulla collina di Medea in territorio di Cormons a consumare una colazione al sacco. Il vino era fornito dalla Sezione alla quale era stato offerto dai maggiori proprietari del Comune come annualmente questi sono soliti a fare con generosa [illegible].

A Medea una grata sorpresa aspettava i Combattenti di Trivignano: il Consiglio direttivo dei Combattenti di Cormons al completo giunse sulla collina tra le acclamazioni dei nostri combattenti e fruirono anche loro, in fraternità soldatesca, della parca colazione al sacco.

Alle 19 discesi dalla collina, il presidente della Sezione di Cormons prof. Colussi con il signor Ferrari-Bravo e l'avv. Sellenati offrirono un altro bicchiere di vino ai sessanta combattenti alla Trattoria Stacul di Medea.

L'avv. Sellenati parlò inneggiando alla Maestà del Re, al Capo del Governo e all' Italia immortale. Di poi la riunione si sciolse.

La perfetta riuscita della gita è dovuta nella sua massima parte all'attività del consigliere Giovanni Maria Turchetti e del segretario Domenico Del Mestre.

Alla lieta riunione, con squisita gentilezza, ha presenziato il Segretario politico co. Alessandro Manin.

Altre commemorazioni del XXIV Maggio in Provincia

Il raduno combattentistico di Fagagna

Per l'anniversario dell'entrata in guerra, la nostra Sezione Combattenti aveva organizzato una bella manifestazione.

La Federazione Friulana Combattenti aveva destinato quale suo rappresentante ufficiale alla nostra cerimonia il co. Giovanni Gropplero, V. Podestà di Udine, valoroso combattente, fascista della Vigilia.

La notizia fu appresa con entusiasmo non solo dalla famiglia combattentistica, ma dall'intera popolazione che ben conosce del co. Gropplero non solo le qualità di combattente e di fascista.

Verso le 10 cominciò l'ammassamento nella bella Piazza del mercato. I 150 combattenti di Fagagna furono disposti per tre in linea di fronte sul lato nord; di faccia furono schierati i reparti della Milizia V. S. N., il Manipolo Avanguardisti, la 22a Centuria Balilla, le rappresentanze delle Scuole, della « Casa della Gioventù », dell'Asilo; al centro il gruppo dei mutilati e decorati al valore e le bandiere; all'entrata della piazza la scelta Banda di Madrisio agli ordini del maestro Agostino Borgna.

Autorità, madri, vedove e congiunti dei Caduti attendevano dinanzi al Municipio.

Notammo: il Podestà dott. Giulio Buelli, il Segretario politico G. M. Spizzo Remigio, l'Ufficiale Sanitario dott. Gonano, l'Ufficiale Veterinario del Comune dottor Donati invalido di guerra — C. M. Parussini per la M. V. S. N. e gruppo A. N. A. — Burelli Silvio per i Mutilati — Rev. Superiora e Suore della Casa della Gioventù — Sezioni Combattenti di Moruzzo e Silvella — Direttore Didattico prof. Della Bianca — Fulano Giovanni pel Dopolavoro e molti altri.

***

Ricevuto dalle autorità il conte Gropplero rende omaggio al Monumento ai Caduti, alle Vedove Madri e congiunti di' Morti Morti in guerra, passa in rivista il gruppo Mutilati e decorati, la Sezione Combattenti, i reparti della M. V. S. N., Avanguardia, Balilla, Scuole, Asilo, e, sempre accompagnato dal Podestà, dal Segretario politico, dal Presidente e Segretario della Sezione, visita il Podestà nel suo gabinetto e attraverso le varie sale e gli uffici del Palazzo Comunale mentre Combattenti, Associazioni, pubblico, si ammassano nel cortile interno per ascoltare il discorso commemorativo.

Il co. Gropplero è presentato con brevi parole dal Segretario della Sezione M. Del Terra il quale oltre a portargli il saluto delle Autorità e della popolazione, per tutti i Combattenti nel nome Augusto di S. M. il Re soldato, di S. E. il Duce Magnifico, gli rinnova il giuramento di fedeltà di disciplina, di dedizione completa per una Patria sempre più forte e tenace, per l'Italia fascista.

Il co. Gropplero tenne avvinto l'uditorio e seppe veramente risvegliare negli astanti i più interessanti ricordi del passato, la bellezza e santità dei doveri compiuti, seppe far vibrare nei cuori generosi del nostro popolo tutto l'orgoglio e la potenza della stirpe, seppe scuotere i più duri e far muovere le faccie abbronzate dei nostri agricoltori ad attestazione sfavillante di commozione e di promessa.

Le belle parole del co. Gropplero, interrotte spesso da applausi e approvazioni, furono al fine coronate da applausi scroscianti.

Terminato il discorso le Autorità si accolsero in un minuto di raccoglimento dinanzi al Monumento mentre un mutilato e un decorato al valore vi deponevano una bellissima sorona di fiori freschi.

Al suono delle nostalgiche note della « Canzone del Piave » comincia lo sfilamento in omaggio al Monumento ai Caduti e il corteo così formato si reca quindi nella Chiesa S. Giacomo per assistere alla Messa e al « Te Deum » Il Vicario dette parole di circostanza indirizzando sincere e calde parole di devozione al Re e al Duce.

A mezzogiorno 130 Combattenti si recarono all'Albergo Roma per un banchetto in comune al quale si degnarono pure partecipare il co. Gropplero, il Podestà, il Segretario politico, C. M. Parussini, il Segretario rag. Barbina, il Brigadiere dei RR. CC. — La suggestiva cerimonia, terminava fra i canti della trincea intonati dai vecchi soldati.

***

Il Presidente della Sezione Combattenti ha ricevuto il seguente telegramma:

« Riconfermo ottima impressione odierna cerimonia combattentistica a lei e Direttorio. Rinnovo plauso sincero inviando fraterni saluti e ringraziamenti. — GIOVANNI GROPPLERO ».

A Aquileia

Per la celebrazione del 15° anniversario dell'entrata in guerra, la città era tutta pavesata di tricolori.

Nella mattinata in Piazza Vittorio Emanuele III si formò il corteo che, composto dalle organizzazioni giovanili, dalle scolaresche e da numerosi cittadini si recò al suono degli inni nazionali, al cimitero monumentale a deporre corone di alloro sulla tomba dei X Militi Ignoti.

Al corteo si unì in Piazza Capitolo la comunità di Campolongo qui convenuta in pellegrinaggio accompagnata dal Podestà conte di Colloredo- Mels e dal parroco don Parmeggiani.

Alla tomba degli eroi il Podestà del Comune signor Antonio Fior invitò i presenti al raccoglimento, indi con belle ed indovinate parole il parroco di Campolongo don Parmeggiani commemorò la ricorrenza odierna.

Poi tutti i convenuti resero devoto omaggio alla memoria dei gloriosi Ignoti sfilando dinanzi alla tomba e salutando romanamente.

A Ruda

La 20a Centuria Balilla, Piccole Italiane, la scolaresca con il gagliardetto, accompagnate dai rispettivi Insegnanti si sono recati al Cimitero locale, dove sono sepolti oltre 300 Caduti, e quivi il maestro signor Rigonat, ha rievocato con toccanti parole l'alto significato della storica data.

I bambini hanno cantato solennemente la « Canzone del Piave » e poscia si sono inginocchiati ed hanno elevato la loro innocente preghiera a Dio cospargendo di fiori i sacri tumuli.

Rientrati nel locale scolastico e disposti in ordine ginnastico hanno reso il saluto alla bandiera. Anche nella ridente borgata di Villa Vicentina e Pertegle, i Balilla e le scolaresche si sono recate in Cimitero a deporre fiori sulle tombe dei Caduti.

Alla sera, gli uffici pubblici erano illuminati e la Banda del Dopolavoro di Villa Vicentina ha fatto un giro per le vie del paese suonando il « Piave » ed altre canzoni patriottiche.

A Buja

In ricorrenza del XV anniversario dell'entrata in guerra della nostra Patria, si sono riunite con i rispettivi insegnanti tutte le scolaresche del Comune e con a capo i Balilla e le Giovani Italiane si sono recate in corteo in Monte per rendere visita al Parco della Rimembranza.

Alla presenza del Segretario politico, che rappresentava anche il Podestà, del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e di altre Autorità, il signor maestro Vriz Luigi, a commemorazione della fatidica data, pronunciò brevi ma ben appropriate parole, esortando le giovani generazioni ad educarsi all'esempio dei nostri prodi Caduti ed alla gloriosa pagina da essi descritte.

Terminata la cerimonia il corteo si sciolse e le scolaresche rientrarono nelle rispettive sedi.

A Rive d'Arcano

Alle 15, nella piazza del Municipio, convennero le autorità locali, i combattenti, i fascisti, i balilla, gli avanguardisti, le piccole italiane, le scolaresche con gli insegnanti, la banda di Madrisio e molto popolo.

Quivi la banda intona l'Inno Reale, i piccoli militi s'irrigidiscono sull'attenti, il popolo si scopre il capo. Cessato l'Inno il dott. Riccard Pozzi pronuncia un patriottico discorso che è religiosamente ascoltato e applaudito. Fa quindi l'appello dei Caduti in guerra e i combattenti rispondono col commovente e rituale « presente ».

Si forma poi il corteo, che, aperto dalla bella Centuria Balilla e allietato dagli inni patriottici suonati dalla banda, si reca a Rodeano Alto dove, davanti alle Lapidi dei Caduti; il Parroco don Miotti canta il « Libera me Domine » e dà la rituale assoluzione e dove vengono deposte due corone e sparsi fiori freschi da pietose mani infantili.

Notiamo fra i presenti i sigg.: Covassi Francesco, Podestà — Costantino Dreossi, Vice Podestà — dott. Riccardo Pozzi, presidente dei combattenti — Antonio Di Fant, Segretario politico — Salvatore Cantaro, comandante del reparto Balilla e avanguardisti — Luigi Fiorenzo, capo-squadra della M. V. S. N. — Alfonso Poli, segretario comunale — Agostino Borgna, direttore della banda — Agostino Florissi — Irene Zavagno — Primo Di Benedetto — Amalia Tasselli — Gaetana Cantaro, insegnanti del Comune.

A Manzano

Un imponente corteo, preceduto dalla Banda Municipale e composto di tutte le autorità e rappresentanze della Milizia, degli Avanguardisti, dei Balilla, delle Piccole Italiane e delle Scuole, con al posto d'onore i combattenti, il Gruppo Alpini e il Fascio maschile e femminile, con vessilli, bandiere e gagliardetti, partì dalla Piazza del Municipio. Quindi, percorrendo le vie del capoluogo pavesate col tricolore, si recò alla Chiesa per assistere alla messa parrocchiale.

Poscia, tutte le rappresentanze e numeroso popolo si raccolse dinanzi al monumento ai Caduti, ove il signor Antonio Costantini, membro del Direttorio del Fascio, pronunciò un patriottico discorso, vivamente applaudito.

Dopo breve raccoglimento la cerimonia ebbe termine.

A Pulfero

Dinnanzi alla lapide che porta incisi i nomi dei gloriosi Caduti della Slavia Italiana, alle ore 10, si trovano schierati in perfetto ordine i Militi della locale Centuria, i Balilla, gli Avanguardisti; i fascisti e molta folla. Presta servizio la Banda del posto.

Il Commissario Prefettizio Celli, dopo aver letto il bollettino col quale S. M. il Re decideva l'entrata in guerra, depose una corona alla base della lapide.

Anche al Monumento ai Caduti di Tarcetta fu deposta una corona.

A Osoppo

Il Municipio col concorso dell'Osovano di alcuni oblatori privati e della Sezione Combattenti, hanno fatto collocare sulla Tomba che nel cimitero raccoglie i resti mortali di gloriosi Caduti, fra i quali il Ten. degli Alpini, il valoroso dott. Tomasino Crist, un ricordo marmoreo.

Il lavoro consiste in cinque bellissimi blocchi di marmo lavorato di Verzegnis, ed è stato eseguito su disegno dell'illustre prof. Carlo Someda, dallo scultore Luigi Moro di Udine. Il Monumento ha il pregio di una perfetta e geniale linea architettonica, ed è appoggiato alla parete centrale della Tomba.

***

Tutte le associazioni e tutte le Autorità cittadine e gran numero di popolo hanno preso parte alle cerimonie, indetta dalla locale Associazione Mutilati e Invalidi di guerra; sul piazzale Dante Alighieri, abbiamo notato:

Il rappresntante del Presidio capitano Luigi Telsca, capitano Carradori, Seniore della Milizia Antonio Valerio, Ten. Burelli, Sottotenenti Diaferia e Zandolin con un picchetto di soldati che scortavano la bandiera decorata di Medaglia d'Oro del Comune.

Poi la presidente dell'Associazione Madri e Vedove, Lucia Crist il presidente dei Mutilati, Biagio Del Rosso; dei Combattenti dott. Valentino Morandini, il Direttore Didattico Don Valentino Pellegrini, la maestra delle Piccole Italiane Pia Di Poi per il Fascio Giuseppe Di Toma, per il Fascio Femminile Cesira Leoncini.

Precedeva la Bandiera decorata un dolente stuolo di madri, padri e vedove di Caduti, che avevano inviato una corona verde ai poveri morti.

Il lungo corteo, preceduto dai Balilla, Piccole Italiane si avviò dapprimo alla Chiesa dove il Pievano Don Commisso celebrò una funzione di suffragio alla memoria degli Eroi, e poi si recò al cimitero per lo scoprimento del Monumento sulla Tomba dei Caduti. Prima dello scoprimento il Sott. Ten. Diaferia con voce vibrante kliede lettura del proclama che Sua aMestà il Re indirizzò alla Nazione il 24 Maggio 1915. Dopo di che venne scoperto il Monumento, benedetto dal Sacerdote. Pronunciarono parole ispirate alla circostanza il signor Podestà e il Presidente dei Combattenti.

La cerimonia fu breve e pietosa. Le Bandiere salutarono la Tomba degli Eroi e al saluto si unirono tutti i presnti.

Tributo di fiori da parte dei Balilla e delle Piccole Italiane nel Parco della Rimembranza. Tutte le Autorità e scolaresche precedute dalla Banda resero il saluto alla Bandiera Decorata, che venne scortata fino alla sede Municipale.

Sul piazzale delle scuole prima della solenne cerimonia il rappresentante del Presidio Militare consegnò sul piazzale Dante dinanzi a folto pubblico le Croci di Guerra dei seguenti ex combattenti:

Forgiarini Giovanni fu Pietro, Forgiarini Leonardo fu Antonio, Olivo Giacomo fu Sebastiano, Savio Angelo di Luigi, Trombetta Valentino di Amadio.

A Casarsa

Domenica mattina, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, i Combattenti di Casarsa, presieduti dal sig. Enrico Morello, si riunirono per deporre una corona sul Monumento dei Caduti.

Il corteo, formatosi alla sede, attraversò le vie del paese, in mezzo al più vivo entusiasmo della popolazione. Accompagnava il corteo la banda musicale di Casarsa.

Giunto alla piazza del Municipio, il Podestà di Casarsa signor Arturo Brinis, il Segretario comunale, impiegati e guardie con bandiera e gonfalone, si unirono là corteo, che proseguì sino alle caserme del Battaglione di Fanteria. Il corteo, così composto di combattenti, Autorità, Ufficiali e soldati del Presidio, si portò dinanzi al Monumento dei Caduti ove venne deposta una corona.

Durante la cerimonia la Banda musicale suonò inni patriottici. Parlarono infine molto applauditi il Podestà di Casarsa ed il Maggiore Comandante del Battaglione cav. De Laurentis.

A Montereale Cellina

Nella frazione di Malnisio, alle ore 8.30 di domenica 25 corrente, venne celebrata la storica data dell'entrata in guerra.

La Centuria Balilla, al comando del maestro Renzo Colombini e le scolaresche accompagnate dalle insegnanti signore Reggio Giuditta ed Ellero Ida, furono riunite nella sede del Comando di Centuria Balilla, dove pronunciò un appropriato e breve discorso il Presidente del Comitato Balilla signor Pierino Anselmi.

All'uscita dalla sede del Comando, venne ordinato il corteo, che si avviò verso la Piazza Maggiore, dove sorge il monumento ai Caduti.

Ad un ordine del Presidente del Comitato Balilla, scolaresche e Balilla, si prostrarono in ginocchio, mentre la fanfara del capoluogo diretta dal solerte istruttore signor Giuseppe Fusez, suonava l' Inno del Piave.

Subito dopo, ad uno squillo di tromba, tutti s' irrigidiscono sull'attenti e due Balilla si avanzano verso il monumento e vi depongono una grande corona di alloro. Il momento è solenne ed il silenzio è veramente religioso. Tra la folla, notiamo delle donne e degli uomini, fra i quali vi sono genitori dei Caduti, che non possono trattenere le lagrime.

Dato dal trombettiere il segnale del riposo, i Balilla col loro Comandante, col Presidente del Comitato e con la fanfara, proseguono verso il capoluogo, dove alle ore 10 si svolgeva un'altra cerimonia, mentre le scolaresche guidate dalle loro insegnanti, sfilarono dinanzi al Monumento, lascian do una infinità di fiori, e ritornarono nel cortile delle scuole.

Alle ore 9.30 nella Piazza Maggiore del Capoluogo affluiscono i combattenti, i mutilati, i fascisti, le autorità e le tre centurie Balilla al comando dei rispettivi Istruttori. La fanfara intanto suona gl' inni della Patria e della Guerra; mentre il solerte Presidente della locale Sezione dei combattenti signor Venier geom. Giovanni, che indossa la divisa di Capo Manipolo della M. V. S. N. con decorazioni, impartisce le opportune disposizioni per la formazione del corteo, che dovrà dirigersi verso la Chiesa parrocchiale ad assistere alle funzioni religiose.

La piazza presenta l'aspetto delle grandi occasioni: dalle finestre sventola il tricolore e dalle vie adiaecnti si riversa la popolazione.

All'uscita dalla chiesa, il corteo si riodina e si dirige verso l'Asilo Monumento, dove sosta in religioso raccoglimento, mentre la fanfara suona l' Inno del Piave.

A Paluzza

L'anniversario dell'entrata in guerra è stato ricordato, anche quest'anno, con un pellegrinaggio delle scolaresche del Comune guidate dal Direttore e dagli Insegnanti al Cimitero di guerra di Timau, recatesi lassù a portare un fiore di gratitudine ai Soldati d'Italia morti sul Pal Piccolo, sul Freikofel, sul Pal Grande, sull'Avostanis, al passo Monte Croce, per la difesa della Patria.

Dopo la benedizione ai tumuli fatta dal sacerdote cav. don Tita Bulfon ed il canto di « Stelutis » delle Piccole Italiane, Avanguardisti, Balilla, scolari, disposti in quadrato fuori del Sacro recinto, ascoltarono l'orazione commemorativa della storica data detta dal maestro combattente capitano degli Alpini signor Lorenzo Craighero, che con suggestiva e vibrante parola ricordò il santo dovere delle generazioni di oggi e di quelle in avvenire, di amare l'Italia coi Morti e per i Morti rinnovando il giuro che l'Italia sarà grande e sempre libera finchè su questi passi ci saranno petti che formeranno un baluardo insuperabile.

A Basiliano

In tutte le frazioni del Comune i Balilla, le Piccole Italiane e le scolaresche con i rispettivi insegnanti e con a capo la bandiera della scuola, si sono recati dinanzi ai Monumenti dei gloriosi Caduti e ivi hanno deposto corone di fiori, semplice omaggio di riconoscenza e di memoria.

Domenica a Basiliano per cure delle Sezioni Combattenti, si svolse la cerimonia di rito.

Partecipavano tute le Autorità del Comune e le Sezioni Combattenti al completo. Vennero deposti fiori e corone sul Monumento dei Caduti e fu celebrata la Messa alla quale assistettero Autorità, rappresentanze e tutta la popolazione.

Dopo la cerimonia, si tenne l'assemblea della Sezione Combattenti di Basiliano ed effettuata la distribuzione delle tessere.

Alle ore 12 un centinaio di ex Combattenti, stretti dal più schietto cameratismo, consumarono il tradizionale rancio speciale all'accampamento improvvisato nel piazzale delle Scuole.

Durante tutta la giornata la Banda fascista ha rallegrato la festa col suono di inni patriottici.

A Mortegliano

Il quindicesimo anniversario della nostra entrata in guerra è stato anche qui degnamente celebrato. Case private e pubblici edifici avevano esposto il tricolore: la sede Municipale e la caserma dei RR. CC. erano la sera sfarzosamente illuminate.

Domenica, si è svolta la cerimonia della commemorazione. — Alle ore 9.30, un corteo, composto di autorità e di rappresentanze, si è mosso dal Municipio e si è recato al Camposanto a deporre una corona di fiori sul cippo dei Caduti.

Nel pomeriggio, al Teatro Nazionale, gremitissimo, è seguita la distribuzione dei premi ai componenti il Comitato « Pro pane », fatta dal Podestà dott. Presacco, il quale ha annunciato l'esito lusinghiero di tale festa benefica, ringraziando chi ad esso ha contribuito e particolarmente le nostre infaticabili Giovani Italiane.

A Travesio

Formatosi il corteo nelle vicinanze del Municipio si è poi diretto al piazzale della chiesa ove ergesi il monumento ai Caduti di Travesio In religioso silenzio, dopo il canto del Piave, da parte della scolaresca furono deposte le corone di fiori dei Combattenti, delle Scuole e del Fascio femminile. Con elevate parole rievocarono la data fatidica il Presidente dei Combattenti e la R. Direttrice didattica, dopo di che lo splendido inno alla Vittoria chiuse la bella cerimonia.

Giunta provinciale Amministrativa

Affari approvati

Prepotto: Regolamento manutenzione strade comunali — Gemona: Sistemazione torrentale del Vegliato. Convenzione — Tavagnacco: Regolamento fornitura ghiaia in economia — Artegna: Accettazione in consegna provvisoria tronco strada — Udine: Sistemazione via Lodovico Uccellis. Permuta. — Porcia: Compenso per lavori straordinari alla dattilografa — Paularo: Progetto sistemazione acquedotto di Casaso — Cordovado: Asilo Infantile Cecchini acquisto bicicletta — Ampezzo: Accettazione mutuo lire 98.700 per edifici scolastici — Udine: Consiglio Provinciale Antitubercolare: Regolamento Dispensari antitubercolari — Udine: Indennità buona uscita all'applicato Zanini — Palmanova: Svincolo cauzione lavori edificio scolastico — Martignacco: Rinnovazione prestito cambiario con la Cassa Rurale — Pozzuolo: Opera Pia Sabbatini. Garanzia per prestito agrario — Frisanco: Regolamento servizio guardia cursore. — Sesto al Reghena: Modifica tariffa imposte di consumo — Muzzana: Modifica tariffa imposte di consumo — Tolmezzo: Tariffa imposte di consumo — Cavazzo Carnico: Tariffa imposte di consumo. Modifica Tariffa — Rive d'Arcano: Aumento un quarto tariffa daziaria 1928, 1929, 1930 — Pradamano: Imposte di consumo modifica tariffa. — Dignano: Id. id. id. — Moruzzo: Id. id. id. — Moggio: Id. id. id. — Lauco: Id. id. id. — Arta: Mutui garantiti con delegazione sul provento imposte consumo — Resiutta: Tariffa imposta di consumo, modifiche — Zoppola: Id. id. id. — Morsano: Svincolo cauzione lavori cimitero capoluogo — Udine: Consiglio Provinciale Antitubercolare: Modifica dell'art. 2 del Regolamento — Buia: Modifica condotte mediche. Nuovo capitolato di servizio — S. Giorgio Richinvelda: Nuovo capitolato ostetrico — Muzzana: Deposito proventi estirpazione bosco Ronchi — Tolmezzo: Autorizzazione ricorso in appello nella causa contro la Cooperativa di Lavoro ed il Consorzio Carnico — S. Vito al Tagliamento: Istituto Agrario Falcon Vial: Fusione della latteria di Prodolone — Attimis: Svincolo cauzione lavori acquedotto comunale — Clauzetto: Regolamento servizio pesa pubblica — Cordovado: Regolamento servizio pesa pubblica. — Ravascletto: Svincolo cauzione Casanova Giacomo lavori latrine — Aviano: Mutuo L. 1.118.000 trasferimento vincolo imposta consumo — Pordenone: Lavori sistemazione edificio municipale. Prelevamenti e svincolo cauzione Impresa appaltarice — Premariacco: Premio rendimento al personale — Udine: Compenso alla bidella delle scuole S. Rocco-Cormôr — Ovaro: Ratizzazione mutui indigenti rimpatriati — Pordenone: Contributo straordinario all' Istituto « Guido Monti » — Pordenone: Contributo L. 5000 all' Istituto «Guido Monti» — Pozzuolo: Vendita terreno comunale ed impiego capitale — Fontanafredda: Tariffa applicazione diritti di mappa — Tricesimo: Alienazione case ex Ellero — Forni di Sotto: Contributo acquisto palestra premilitari — Enemonzo: Dilazione pagamento di legname misurato — S. Pietro al Natisone: Cicuttini Maria, cauzione commerciale — Paularo: Del Negro Andrea svincolo cauzione — Bugnera: Contributo al Patronato Scolastico — Ioannis: Assunzione spese funerali ex Podestà — S. Vito al Tagliamento: Concessione impianto pozzo artesiano alla Ditta Tramontin — Moretto: Spese corona defunta insegnante Praturlon Ida. — Varmo: Regolamento di polizia rurale.

Affari rinviati

Campoformido: Cessione area stradale in via Corazzano — Pavia: Premio di rendimento al personale sanitario — Precenicco: Contrattazione mutuo L. 280.000 per scuole — S. Vito al Tagliamento: Norme regolanti il suono delle campane. — Zoppola: Corresponsione interessi all' Esattoria.

Affari vari

Marano: Acquisto stabile per lo Asilo Infantile — Paluzza: Acquisto terreni per ampliamento Cimitero di S. Daniele — Resia: Madotto Vita ricorso tassa famiglia — Udine: N. 5 domande esonero cauzione commerciale — Lauco: N. 3 domande esonero cauzione commerciale — Udine: N. 5 domande per esonero cauzione commerciale — Basiliano: Dominici Attilio esonero cauzione commerciale.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Martedì 27 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	745.27	746.27	748.09
Pressione al mare	756.09	756.96	758.39
Temperatura	14.7	18.7	16.0
Umidità (0-000)	87	65	79
Vento Direzione Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	10	19	6
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Previsioni per le prossime 24 ore:

Temperatura massima: 19,4
Temperatura minima: 12,0
Acqua caduta: mm. 7,6

Nelle ultime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 27. — Situazione barica: La depressione italiana si è spostata dalla Campania all'Austria, ma una nuova depressione dal Golfo di Guascogna accenna ad invadere il Mediterraneo, mentre le alte pressioni sul Mar Nero sono attenuate.

Probabilità: Persisteranno dovunque, ma specialmente sull'Alta e Media Italia e sulla Sardegna, condizioni generali di cattivo tempo con alternative di annuvolamenti, acquazzoni, qua e là temporaleschi e schiarite. Le pioggie saranno più copiose sull' alto versante Tirrenico e sulle Venezie, scarse sulla Sicilia. Prevalenza di venti fra scirocco e libeccio: moderati o quasi forti sull'Alto e Medio Tirreno; moderati altrove. Temperatura quasi stazionaria. Mare ovunque alquanto agitato.

Mondo commerciale

Due fallimenti

Iôl Tribunale, ha dichiarato il fallimento del negoziante in calzature Ernesto Sisti da Pordenone.

Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Minesso, curatore provvisorio l'avvocato Balzan, fissando la prima adunanza dei creditori al 5 giugno, termine per la presentazione dei titoli di credito al 24, chiusura del processo di verifica al 10 luglio.

Il bilancio presentato dal Sisti si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 62.751.80, passivo lire 128.319.75.

***

Il Tribunale, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento del negoziante all'ingrosso di genere alimentari Antonio Carraro di Udine.

Nominò giudice delegato il cav. dott. Della Bianca, curatore provvisorio l'avv. Candolini; fissando al 9 giugno la prima adunanza dei creditori, al 20 dello stesso mese il termine utile per la presentazione dei titoli di credito ed al 7 luglio la chiusura del processo di verifica.

Il bilancio del Carraro presenta un attivo di L. 212.397.25 contro un passivo di lire 359.492.15.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 27	MILANO 27
Rend. 3.50 %	70.—	69.80
Consol. 5 %	84.75	84.77
Prest. Littor.	84.75	84.77
Obbl. Venezie	74.35	
Francia	74.85	74.85
Svizzera	369.40	369.42
Londra	92.76	92.76
New York	19.07	19.09
Berlino	455.50	455.60
Vienna	269.25	269.37
Romania	11.35	11.36
Belgio	266.50	266.50
Spagna	233.—	232.75
Praga	56.62	56.62
Ungheria	333.55	334.—
Albania	366.35	367.50
Jugoslavia	33.75	33.72
Grecia	24.72	24.75

CRONACA CITTADINA

Un voto augurale a Milano per gli scavi di Aquileia

Abbiamo notizia da Milano che, nella tornata accademica dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere, il prof. Aristide Calderini ha presentato in omaggio all'Istituto il suo volume nuovissimo: « Aquileia Romana », nonchè il primo fascicolo di « Aquileia nostra », bollettino della Associazione Nazionale per Aquileia.

Il prof. Calderini ha discorso dell'opera della Associazione e della importanza e della necessità nazionale degli scavi aquileiani.

L'Istituto ha votato fra grandi applausi un ordine del giorno di plauso alla iniziativa e di augurio che possa rapidamente e compiutamente attuarsi per il vantaggio della scienza, per la dignità della Nazione e per l'onore che si deve ai Militi Ignoti sepolti nel Cimitero della Basilica.

Chiusura del Corso d'igiene

(S. Cantaro). — Venerdì sera si chiuse, dopo un breve e sommario esame, il corso d'igiene che, per ordine del Ministero dell'Educazione Nazionale, è stato tenuto a Udine, presso l'Istituto Tecnico, dal valente medico provinciale cav. uff. dott. A. Baiardi, ad una cinquantina di maestri della regione veneta.

Dopo gli esami, il R. Provveditore agli studi comm. prof. Gaetano Gasperoni, che aveva presieduto la Commissione esaminatrice, espresse il suo compiacimento all'egregio dott. Baiardi che tenne le dieci conferenze prescritte con saggezza di scienziato e con amore di padre; fece la sua magna lode ai maestri frequentatori del Corso, che nel profitto superarono ogni aspettativa; annunciò che lo stesso corso d'igiene l'anno venturo — sarà tenuto a Enego, nella bella e salubre villa fondata da lui, ove ritemprano il corpo e lo spirito tanti bambini bisognosi di cura e di aria montana e dove molti maestri vanno a riposare dopo il lungo e grave anno scolastico e vanno ad attingere « sapere e virtù ».

Infine il R. Provveditore, congedandosi strinse la mano a tutti i maestri ed ebbe una parola affettuosa per ognuno di loro.

Tutti i maestri presenti ritornarono alle loro sedi con una più ricca coscienza igienica non solo, ma anche con maggior entusiasmo e con rinnovata lena.

Essi non dimenticheranno mai le faticose premure del cav. uff. dott. Baiardi che alla loro testa corse, nella breve durata delle conferenze, dall'Asilo Marco Volpe all'Asilo Pecile, dalla Scuola all'aperto del Castello alle Scuole di Via Dante, dalla Scuola « Valussi » alla palestra dell'Istituto Tecnico, dalla sede della Società Protettrice dell'Infanzia al Dispensario Antitubercolare « Marco Tullio », al Preventorio di Carraria all'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, sempre pronto, sempre puntuale, sempre in mezzo ai maestri ai quali si affezionò e dai quali seppe farsi amare.

Non dimenticheranno giammai la gentilezza colla quale furono accolti dai Direttori, dagli Insegnanti e dai Presidenti dei varii Istituti visitati, che ebbero modo di ammirare l'attività operosa e benefica di filantropi, l'ordine e la disciplina di laboratori e di scolari, l'amore e l'entusiasmo di uomini di cuore e di fede.

Terranno sempre presente alla mente e scolpito nel cuore l'amorevole sorriso del loro Provveditore che usa con i maestri un affettuoso linguaggio paterno e li chiama col dolce nome di figli; non potranno mai dimenticare il suo carezzevole sguardo che ha la singolare virtù di indurre a bene operare, di fare obliare le amarezze, di rinnovare l'entusiasmo e di ritemprare la fede.

I maestri che frequentarono il corso, mandano da queste colonne deferenti e cordiali ringraziamenti al R. Provveditore che si compiacque onorarli di tre visite e li accompagnò a Cividale, al Medico Provinciale cav. uff. Baiardi che diresse il Corso; al Podestà di Udine on. co. di Caporiacco che mise a disposizione loro due torpedoni per la visita a Carraria e a Rubignacco dove egli stesso li accolse con squisita signorilità; al prof. Measso che, nel laboratorio batteriologico, parlò loro ampiamente e con molta competenza dei microrganismi; al comm. prof. Berghinz che tenne loro una dotta conferenza sul modo di allevare e di trattare i bambini; al dott. Bettini, coadiutore del medico provinciale al Corso d'igiene; al malariologo della Provincia, che tenne una chiarissima conferenza sulla malaria e sul modo di combatterla; a tutti i direttori e agli insegnanti degli Istituti visitati.

La gita dei Quarantini

I « Quarantini » che domenica nel pomeriggio, parteciparono alla gita di Tarcento, non erano molti. Pochi dunque, ma buoni.

La piccola battaglia pantagruelica è stata sostenuta degnamente dalla classe di ferro e lo dimostra l'andamento della giornata che qui sotto specifichiamo.

Ore 14.20 partenza; alle 15.10 arrivo a Tarcento e partenza per Sedilis. All'inizio della salita, leggero rinfrescamento e quindi in marcia verso la mèta: Sedilis e poi Torlano.

A Sedilis si svolge la gara alle bocce, dotata di ricchi premi e seguita col massimo interessamento da tutti i componenti la comitiva. Dei tredici iscritti, uno deve ritirarsi ed il sorteggio indicò le due squadre formate dai signori Battistella, Blasoni, D'Ambrogio e dai signori Gerli, Plaino, Carlini.

Riescono vincitori della gara i signori Battistella, Blasoni e D'Ambrogio ai quali vengono assegnate le medaglie d'oro messe in palio.

La comitiva ritorna quindi a Tarcento dove alle 19.30 con ammirevole puntualità viene servito agli intervenuti il pranzo. Nulla di più squisito, di più regolare poteva fare il signor Pasianotto con la bella, simpatica riunione. Brindisi, auguri e discorsi seguirono nel più buon umore e nella più perfetta cordialità ed allegria. Parlò il presidente signor Dante Cavazzini, riscuotendo vivi applausi. Applauditissimo fu pure nel suo discorso il capo del II. Sestiere signor De Marco.

Al Caffè Fant alle ore 21.30 fu servito il caffè ed il dolce inaffiato dal Prosecco munificamente offerto dal cortese signor Cesare Scoccimarro.

Alle ore 23.30 la allegra comitiva era di ritorno a Udine. Giornata indimenticabile, pervasa di sano buon umore e di squisito cameratismo.

Ieri sera, tutti i quarantini che parteciparono alla gita, si sono raccolti alla Trattoria « Al Monte », per la consegna delle medaglie ai tre vincitori della gara di bocce.

Il presidente signor Dante Cavazzini, con appropriate parole ha consegnato ai signori Giovanni Battistella, Luigi Blasoni e ragioniere D'Ambrogio l'ambito premio. La semplice, simpatica cerimonia fu coronata da vivi applausi.

Seduta stante, per rispondere a un nobilissimo gesto del quarantino dott. Antonio Colutta, fra i presenti fu iniziata e chiusa una sottoscrizione che fruttò 300 lire. Detta somma fu deliberato dagli organizzatori di devolverla per l'acquisto di un letto alla Colonia Alpina di Pradis, onde intestarlo al nome del defunto figlio del dr. Colutta.

La lieta riunione si chiuse dopo aver i presenti riconfermato in carica il presidente ed i membri del Comitato perchè preparino un'altra gita, fissata per il 20 settembre.

Ciò dimostra come in tutti i quarantini la gita di Tarcento abbia lasciato un grato ricordo ed il desiderio di ripeterla entro l'anno, vale a dire prima di varcare la quarantina.

Adunata dei cinquantini

Il Comitato provvisorio nominato per raccogliere le adesioni di tutti i compagni d'armi della classe 1880 che desiderano partecipare alla gita per festeggiare il cinquantesimo anno, e preparare un programma degno della circostanza, rinnova l'appello e chiama a raccolta i compagni ritardatari ricordando che le iscrizioni saranno chiuse con domenica 8 giugno.

Niuno manchi e dimostri con l'esempio personale che il ricordo del passato non si cancella nè si oblia, quando in particolar modo questo ricordo palesa alla distanza di molti anni, la gioventù, la spensieratezza, la giocondità, accoppiata al sacrificio ed al dovere compiuto per il bene della Patria e del Re.

Avanti commilitoni del 1880! Raccoglietevi ancora una volta e, compatti, marciate in una cordiale fusione di animi, al ricordo della « Terribile », che « terribile » veramente fu allorquando il nemico tracotante ebbe l'illuso di aver superato l'indomito coraggio del soldato italiano.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Rinaldo Greatti, custode delle Scuole Complementari, in via Crispi, Udine.

Magistratura del lavoro

Dinanzi alla Magistratura del Lavoro è stata discussa ieri la causa promossa da Antonio Montanari da Pordenone contro Ester Fignini ved. Caviezel pure da Pordenone.

Il Montanari, già alle dipendenze della farmacia Caviezel, chiedeva il pagamento dell'indennità di servizio impiegatizio, e cioè lire 1762.50, quale indennità di preavviso; L. 29.375 quale indennizzo per l'anzianità di servizio e lire 3450 per indennità malattia.

Il Tribunale, presieduto dal cav. dott. co. Agosti, sentenziò dovere gli eredi Caviezel, pagare al Montanari per indennità licenziamento, lire 4760 e le spese di giudizio.

Festa da ballo notturna al Circolo Ufficiali di Presidio

In occasione della Festa dello Statuto, la sera di domenica primo giugno prossimo, alle ore 21.30 come è stato a suo tempo annunziato, avrà luogo un trattenimento danzante nelle splendide sale del Circolo ufficiali.

Vi sarà a mezzanotte una cena, per prendere parte alla quale dovranno essere fatte le prenotazioni a tempo debito.

Sarà l'ultima festa danzante della stagione e non v'è dubbio quindi che riuscirà, come sempre, animata e brillante.

Le prenotazioni e le richieste di invito da parte dei soci dovranno essere fatte presso la Segreteria in Palazzo Torriani, entro il mezzogiorno di venerdì prossimo 30 corrente.

Da capitano a maggiore

Il capitano di complemento rag. Gaetano Resemini, vecchio fante, decorato al valore e ferito in guerra, è stato testè promosso maggiore. Il maggiore Resemini è da molti anni residente a Udine, capo ufficio della locale Banca Commerciale italiana.

Vivi rallegramenti.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto tenente Giuseppe Picotti, sono pervenute le seguenti offerte: all'Associazione « Scuola e Famiglia »: Giovanni Zanfagnini, per conto degli abitanti del gruppo delle case dell'Ente Autonomo di via Gorizia, quale civanzo fiori, L. 55 — Bidelli e bidelle delle scuole comunali urbane L. 2.

* * *

In memoria del compianto tenente Picotti Giuseppe il signor Luigi Zanfagnini ha versato alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 50 quale civanzo somma raccolta fra gli abitanti delle case popolari di via Gorizia per fiori.

Le farmacie aperte domani

Il Sindacato Farmacisti ci comunica:

Domani, giovedì giorno festivo, le Farmacie si chiuderanno alle ore 12.30.

Rimarranno aperte tutto il giorno le farmacie di turno: Bosero, via Vittorio Veneto — Trebbi, via Grazzano — Conti, via Gemona.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per onorare la memoria del compianto cav. rag. Angelo Bilesio:

Somma precedente L. 455.

Hanno versato lire 10 ciascuno: Mizzau cav. Giuseppe — Alessi Amilcare — Muzzolini Mario — Piero Cicchiatti.

Hanno versato lire 5 ciascuno: cav. Guido Maffei — Ettore Anderloni.

Totale lire 505.

* *

La somma venne così ripartita: Iscrizione nel Libro d'Oro della « Dante Alighieri », L. 200.

Versate al Fondo in memoria del compianto cav. uff. Giovanni Bissattini, L. 100.

Alla Congregazione di Carità di Udine le restanti L. 205.

Un inconveniente nelle case operaie di S. Rocco

Riceviamo, a firma « Alcuni inquilini »:

Segnaliamo alla competente autorità, per le necessarie ed urgenti provvidenze, un inconveniente che si verifica nelle belle case operaie di S. Rocco, di recente costruzione e già occupate dagl'inquilini. Questi sono costretti a salire e scendere per le scale, pur mancando ancora le balaustre, anche nei pianerottoli. Ciò causa un grave pericolo alle persone, specie ai bambini, ed è motivo di apprensione per i loro genitori.

Due fanciulli e un soldato investiti da un'auto

Ieri mattina, il motociclista Pietro Vittoretti dell'11. Autocentro, usciva con la macchina dal viale del Manicomio Provinciale; in quella, dalla città, sopraggiungeva una automobile guidata dal signor Luigi Buiatti.

Fra le due macchine pareva inevitabile il cozzo, quando il Buiatti, volendo evitare il sinistro, sterzò ancora più a destra, andando contro il muro di una casa.

Quivi si trovavano due bambini e parecchi soldati dell'Autocentro; i due bimbi ed un soldato non riuscirono ad evitare l'urto e furono schiacciati dall'automobile, contro il muro stesso.

Il Buiatti tosto discese dall'automobile; i feriti furono raccolti e trasportati all'Ospedale con un camion dell'Autocentro stesso. I due bambini sono Mario Bertoli di Antonio di anni 6, che riportò ferito lacero-contusa alla guancia sinistra e ferite alla gamba destra; Antonietta Bertoli di anni [illegible] riportò invece gravissime [illegible] nuta del femore sinistro. Il primo fu giudicato guaribile in dieci giorni, ed il secondo in 40 giorni. Il soldato, certo Norberto Di Lazzaro riportò invece gravissime ferite, oltre alla frattura del cranio, e fu ricoverato in condizioni disperate all'Ospedale Militare.

Grave caduta

Gualtiero Fortunati di Riccardo, di anni 14, abitante in Via Mercerie, fu accolto ieri mattina all'Ospedale per frattura del malleolo destro. Fu giudicato guaribile in un mese.

Gioco fatale

Tarcisio Sepulcri di Antonio di anni 10, abitante in via Palermo, giocando all'altalena, cadde malamente a terra, fratturandosi il terzo inferiore dell'omero destro.

Il dott. Accordini giudicò la lesione guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Radiorario giornaliero

Oggi (mercoledì 28)

Roma-Napoli — Ore 21,2: Concerto sinfonico.

Genova — Ore 20,30-21: « Operetta », musica di Darclée.

Budapest — Ore 19.30: Trasmissione dall'Opera Reale.

Londra II — Ore 20.15: « La Basoche », opera in tre atti di A. Messager.

Amburgo-Brema-Kiel — Ore 20: Concerto della Phylarmonic Symphony di New York diretta da Arturo Toscanini.

ARTE E TEATRI

Dopo il vivo successo della " Città di Udine "

Dei filodrammatici della Compagnia « Città di Udine » se n'è parlato spesso; eppure pochi sono tutt'ora coloro che li conoscono ed apprezzano le loro fatiche.

Abbiamo voluto essere presenti sabato sera alla recita data al Teatro « Puccini », della quale abbiamo dato brevi cenni di resoconto, brevi in quanto l'ora tarda e lo spazio disponibile non ci hanno consentito di scrivere di più, com'era nostro desiderio.

Ripigliamo perciò oggi l'argomento.

Ci siamo recati a teatro non solo per assistere alla recita data dalla Compagnia « Città di Udine », entrata nel suo dodicesimo anno di vita, ma anche per conoscere la sua formazione e il suo valore.

Un bel pubblico affollava il teatro ed abbiamo compreso subito di non essere in un ambiente dove gli applausi famigliari hanno sempre una sospetta risonanza di mutuo soccorso; ma assieme ad un pubblico serio, attento, giulivo con urbanità e soddisfatto con ragione; dinanzi ad attori affiatati e composti, comprensivi e dignitosi.

Altro non vorremmo aggiungere ben sapendo quanto l'elogio intempestivo possa nuocere, non meno della censura, a giovani che si cimentano per diletto nell'ardua prova. La lode è un vino inebbriante; perciò anche il filodrammatico va tenuto a regime. Tale, almeno, è il nostro principio; e dunque non tireremo giù file di nomi, nè accanto ai nomi degli aggettivi.

La Filodrammatica « Città di Udine », per festeggiare il suo undicesimo anno di attività si è presentata con « Le Pecorelle » di Gino Rocca.

« Le Pecorelle » è piuttosto una non lieve fatica per filodrammatici; una commedia tutta smorzata e sfumata, intenzionale e implicita qual'è nel suo linguaggio di molta finezza. E' un edificio di cristallo di delicata fragilità, che un niente basterebbe ad incrinare.

Ebbene, noi avremmo voluto che fossero presenti molti di coloro che ancora non credono nelle possibilità e nelle disponibilità dei filodrammatici, per persuadersi del contrario.

E ciò è di una recitazione colorita, d'una dizione corretta, di un affiatamento simpaticissimo; tutti elementi che hanno contribuito a evitare al periglioso costrutto della commedia, non diciamo il menomo guasto, ma il menomo turbamento.

Ci fu segnalato il valente ed appassionato direttore artistico Carlo Serafini come meritevole di tanta disciplina, di sì magnifici risultati di complesso e singoli.

Noi vogliamo segnalare anche il nome di Giustino Sinigaglia, il quale presiede alla Filodrammatica « Città di Udine » con un amore che commuove, con un interessamento veramente generoso, trasfondendovi tutto il suo animo squisitamente gentile, tutto il suo gusto signorile, non solo, ma mantenendo sempre vivo lo spirito che si allaccia alle belle patriottiche origini della Compagnia.

Non si dimentichi, infatti, che la Filodrammatica di cui ci stiamo occupando, sorse appunto nel 1919 per volontà di pochi ma animosi studenti, per contribuire alla propaganda per la Causa di Fiume. Infatti la Compagnia debuttò il 24 maggio 1919 al Teatro Sociale (ora Puccini) con il « Addio Giovinezza »; spettacolo indimenticabile di gaudiosa giovinezza, vibrante di entusiasmo e di ardore.

E la Compagnia continuò il suo cammino, memore del passato e mirante ad una meta sempre più alta. Quanto cammino! Ma quanti sacrifici ignorati, quanti eroismi derisi...

Tutto questo noi l'abbiamo appreso, dopo la recita, alla Trattoria « Al Monte », ove i componenti la Filodrammatica e gli amici di essa si raccolsero in fraterna riunione per brindare alle fortune della Compagnia.

Al simpatico raduno erano pure presenti il signor Ubaldo Placereani in rappresentanza del Segretario Federale e del Vice Segretario Federale, il Centurione Zigiotti Capo dell'Ufficio Politico Sociale della Federazione Fascista, l'avv. Toscano Segretario provinciale del Dopolavoro di Udine.

Il Presidente della « Città di Udine », signor Giustino Sinigaglia, con semplici belle parole ricordò le nobili origini della Compagnia e passò rapidamente in rassegna il cammino percorso, chiudendo con un augurio e con una promessa.

Prima di concludere volle, con gesto altamente simpatico, fare omaggio ed alcuni dei componenti la Filodrammatica, in riconoscimento dei loro meriti, di una medaglietta d'oro, con sopra incise queste semplici ma eloquenti parole: « XI° Anno - Compagnia Città di Udine ».

I meritevoli furono: la signora Del Col, le signorine Blasuttig, De Santis e F. Bianchi; ed i signori C. Serafini, M. Gregoricchio, M. Ganis, C. Carrara e N. Cremaschi.

Dopo alcune opportune parole del direttore signor Carlo Serafini — il quale fu molto festeggiato e congratulato — il signor Ubaldo Placereani portò ai presenti il saluto del Segretario Federale e l'assicurazione del pieno appoggio alla bella e fiorente istituzione, certo che si dimostrerà degna e continuerà a marciare sulla via intrapresa con tanta serietà di propositi.

Teatro Puccini

Tre recite di " Rigoletto "

Domani sera, giovedì 29, sabato 31 maggio, e domenica 1° giugno, avremo tre rappresentazioni straordinarie del « Rigoletto », col grande baritono italiano Enrico De Franceschi. Questo egregio artista è stato riconosciuto dai maggiori pubblici d'Europa come uno dei più quotati interpreti del bel canto operistico.

I più autorevoli critici lo definirono « unico successore al trono lasciato vacante da Battistini ». Egli ha riportato notevoli successi nell'interpretazione del « Tannhauser », del « Nabucco », del « Ballo in maschera », del « Trovatore », dell'« Ernani », della « Lucia », della « Traviata », dell'« Otello », nell'« Aida », della della « Tosca », dei « Pagliacci ».

« Rigoletto » avrà nel baritono De Franceschi un interprete d'eccezione che anche il pubblico udinese saprà ammirare.

Al botteghino del Teatro ha avuto inizio la vendita dei palchi e dei posti numerati.

ECHI DI CRONACA

Grande première oggi all'Eden

L'Intruso

Ha l'uomo il diritto di ricomparire nella vita di una donna volontariamente abbandonata. Questo il soggetto del magnifico programma Paramount, novità 1930 che oggi mercoledì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio, verrà svolto in eccezionale « première » nell'elegante ritrovo cittadino.

« L'intruso » è un dramma di intensa emozione, un romanzo di grande passione in un contenuto misterioso ed interessante, e rivela come un amore indimenticabile ritorni a distanza di tempo e di circostanze a minacciare la esistenza e la felicità di esseri provati nella vita dal turbine degli affetti.

« L'intruso » ha per interpreti principali quattro artisti di fama mondiale: Evelyn Brent, Doris Kenyon, Clive Broch, William Powell; quartetto d'eccezione che rifulse pure in una precedente interpretazione, « Eliotropio », che tanto successo ha ottenuto. z.

Cinema Varietà Cecchini

Dopo il trionfo riportato dal capolavoro della Warner Bros « Gli amori di Manon Lescaut », questa sera dalle 17 in poi verrà proiettato allo schermo il bellissimo film « Un monello di New York »; è la storia piena di umanità, di poesia e di dolore, di un fanciullo orfano, che dall'Irlanda ritorna a New York proprio il giorno in cui gli muore la mamma.

Storia che commuove ed appassiona. In questo film prendono parte tre grandi artisti. Bessie Love, Rudolph Schildrauth e Junior Coglan.

Nel Varietà: nuovo repertorio di duetti e canzoni. Fra giorni avremo l'importante debutto della Compagnia dei Cosacchi del Kubany.

Tribunale di Udine

Presidente cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Minesso, cav. dott. Baratti — P. M. cav. dott. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Una combriccola di ladri

Antonio Avoledo fu Domenico di anni 36, Luigi Castellan di Antonio di anni 26, Pietro Trevisan di Angelo d'anni 23, Pietro Pasqualis di Cirillo di anni 24 da Valvasone, comparvero ieri in Tribunale imputati di aver rubato a Giovanni Volpatti degli oggetti per un valore di 1300 lire; a Giuseppe Mazan dei polli; a Pietro Tramontini della biancheria.

Furono ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti e come tali condannati: il primo a 2 anni e 5 mesi di reclusione ed a 2 anni di vigilanza speciale, il secondo a 2 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione inasprita da un sesto di segregazione cellulare; il terzo ad anni 2 e giorni 10 di reclusione; ed infine il quarto ad un anno, 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Sempre gli stessi

Due dei suddetti imputati, l'Avoledo ed il Castellan, assieme al fratello gemello dell'Avoledo, a nome Giuseppe, furono poscia giudicati per altri furti commessi in correità fra loro, a Biauzzo in danno del negoziante Olivo Cappellani, al quale rubarono generi alimentari per 1300 lire.

Mentre l'Avoledo Giuseppe fu assolto per insufficienza di prove, gli altri due furono condannati a 2 anni e 2 mesi di reclusione per ciascuno, inasprita da un sesto di segregazione cellulare.

Furto di viti

Angelo Piccinini fu Napoleone, d'anni 33, da Stregna, fu sorpreso il 9 marzo u. s. a rubare 280 viti ad Angelo Poiana d'Attimis.

Per questo reato e per aver tentato di corrompere le guardie municipali che lo avevano sorpreso, offrendo loro un compenso di 100 lire, fu punito ieri dal Tribunale a 5 mesi, 22 giorni di reclusione nonchè a 500 lire di multa.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

1 Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

I°

Tramonto

Un uomo sbucò, correndo, da un folto di salici, s'inerpicò sull'argine e rivolto alle case addossate lì sotto, gridò, portando le mani aperte a imbuto attorno alla bocca:

— Aaooh, Jusfèn, aoh!

Era il grido di richiamo dei barcaioli e dei pescatori.

In un basso cortile, dietro una siepe di canniccі, Jusfèn stava rattoppando un bilancino. Gettò a terra la rete e lo spago, attraversò il cortiletto spaventando alcune anatre che folleggiavano in una buca d'acqua sporca, e infilando la viottola, salì di corsa la scarpata erbosa.

— Che c'è, Garibaldi?

— Vieni, tuo padre sta male!

Jusfèn in due salti si unì all'altro, scesero l'argine e corsero nel bosco costeggiando il canale dello idrometro, fino alla riva del Po. Lungo il percorso Jusfèn interrogava Garibaldi, uomo di mezza età con una folta barba bionda e due occhi celesti, che gli avevano valso quel soprannome.

— Che cosa è successo?

— Chi lo sa? Era appena sceso dalla barca, ed è caduto.

— Benedett' uomo! è fatto a suo modo. Glielo dissi anche ieri che non volevo più andasse in barca da solo. Alla sua età! Ma non vuole ascoltarmi!

— Mah! Speriamo... Del resto lo sai, come è il Po? Non te ne puoi più staccare. Nel sangue l'abbiamo.

— Purtroppo! E se lui non va sul Po, dice che è un uomo morto!

Incontrarono una ragazzetta scalza che correva verso di loro.

— Ninèn!

— Ah, Jusfèn! Venivo anch'io a chiamarvi!

— Come sta?

— Non parla ancora. Venite!

Accelerarono il passo e alla svolta del viottolo che s'internava tra i salici, giunsero in una radura dove alcuni pescatori stavano raggruppati attorno ad un corpo esanime.

— Papà, papà, — urlò Jusfèn buttandosi in ginocchio.

Il vecchio non rispondeva.

Era un uomo d'una settantina d'anni, robusto, abbronzato, con folti capelli bianchi e gli anelli d'oro alle orecchie. Sul volto sbarbato gli occhi erano chiusi: nulla però dava indizio di sofferenza, se non la rigidezza dei lineamenti che talvolta qualche contrazione dissolveva. Le braccia inerti lungo i fianchi, le mani bruciate dal sole, con le vene gonfie, non vivevano più. Giaceva riverso, come un pioppo stroncato, tra due ciuffi d'erba, sull'orlo della riva. E accanto a lui una vecchia « barbotta » si cullava leggera, sull'acqua.

Attorno, i pescatori, ai quali si erano aggiunti delle donne che lavavano poco discosto, guardavano stupiti, in silenzio. Non s'udiva che il gemito di Jusèn.

— Papà...

Il figlio gli aveva posato un orecchio sul petto; il cuore batteva, lievemente.

Ruggero, il fratello minore del vecchio, mise una mano sulla spalla del nipote quasi per fargli coraggio, mentre con l'altra si tormentava i baffi grigi, nervosamente.

— Zio! Ma come è stato?

— Non capisco. Era passato poco fa dal boschetto radendo la « piarda ». Hai fatto buona caccia? gli chiesi. — Niente — mi rispose, ho trovato però questi « sosch » e intanto additava due enormi radici che stavano nella barca. Lasciò poi la punta di « Bottisela » e lo persi di vista dietro gli alberi. Poco dopo ho sentito la voce di Vissol gridare.

— E' saltato giù, interruppe Vissol, ha legato la barca al palo. Ma non aveva fatto un passo che me lo vedo stramazzare senza dire « ahi nè bai ». Allora ho gridato.

— Bisogna chiamare il Dottore.

— E' già andato Tognin.

— Lo portiamo a casa, intanto?

— Sarà meglio.

— Allora, qui, disse il fratello. Tu, Jusfèn, aiutami, e una donna vada ad avvisare mia cognata.

Il figlio e il fratello con Vissol e con Garibaldi, presero il vecchio per le spalle e per le gambe e si avviarono lentamente lungo il sentiero, col loro fardello. Il colpito non dava segno di vita; la testa, riversa piegata su la spalla del figlio, egli non sentiva più nulla, e al ritmo dei passi, le braccia ciondolavano nel vuoto.

Risalirono lentamente l'argine, scesero nella piazzetta ch'è sotto, già piena di gente accorsa, incuriosita e commossa.

Una fanciulla aveva aperto l'unico battente della porticina verde; e s'affrettava a sgombrare la entrata strettissima dell'andito.

Nel frattempo due lavandaie del Castello, lasciati i panni sullo scanno in consegna alle compagne, erano accorse presso la vecchia Berenice per prepararla alla sciagura.

Nella piccola cucina con il soffitto a travicelli anneriti dal fumo, selciata di grandi mattoni sconnessi, la vecchia era intenta ad allestire rane. Seduta sulla pietra del focolare, ella le acciuffava ad una ad una dallo « sbragagn » alla sua sinistra, chiudendone subito l'apertura perchè esse non saltassero fuori; colle forbici tagliava loro la testa, poi con gesto rapido della destra le scorticava e levava loro la milza, gettandole man mano, così mutilate, nell'acqua d'un catino di coccio, dove le povere bestie si dibattevano negli ultimi guizzi. Poi accosciate, infilzate in un « vinco », a dozzine, la nuora le avrebbe vendute il giorno dopo in paese.

All'entrare delle donne ansanti, col viso stravolto, la vecchia sorda s'era alzata sulla fronte gli occhiali a stanghetta, socchiudendo le palpebre protese, il naso grinzuto e il volto incartapecorito quasi per meglio intendere le parole che stavano per venire.

Le due comari un po' per l'imbarazzo della cattiva nuova, ed imbarazzate esse stesse per la sordità della poveretta, non sapevano darsi un atteggiamento nè trovare una parola.

Tuttavia la vecchia intuì:

— « Al me omm? » — balbettò smarrita.

Fecero un cenno d'assenso. Una le prese le mani tremule, lorde di sangue e le gridò:

— Non vi spaventate, Berenice, non c'è nulla di grave. Lo portano qui.

— Qui? — fè Berenice, puntando l'indice a terra.

— Adesso, qui.

Infine ella capì. Le labbra le tremarono e le cornee le si velarono di lacrime. Si asciugò con un gesto macchinale le mani nel grembiule.

— Dov'è, dov'è? Andiamogli incontro...

Ella precedette le donne che invano cercavano trattenerla, uscì dalla cucina, attraverso l'andito, vide la folla aprirsi perchè in quel momento sopraggiungeva il triste corteo, e corse incontro al marito, rompendo in singhiozzi.

***

Il « Castello » ch'è la parte più antica del paese, abitata da soli pescatori, tra il Municipio e il sagrato vecchio, accoglie pochi tuguri rannicchiati sotto l'argine maestro. Stretti, disuguali, s'affacciano col primo piano al pendio della strada, e pare la salgano faticosamente. Dietro hanno un cortiletto fangoso, basso, sul quale sboccano irte scalette di mattoni, consunte dagli anni e dai passi, che sembrano fatte per rompersi il collo. I cortili che si riempiono d'acqua sorgiva nei giorni di piena, sono divisi da siepi di cannicci o da culmi di melicotto. Sotto le finestre s'arrampicano viti ben curate e mandano scapigliature di rami; contorti fichi ombrosi.

Nella bella stagione, viste dalla chiesa, tra il verde degli orti e dei frutteti, le case ridono; nello inverno, gli alberi spogli e le viti brulle, appaiono come sono: vecchie, slabbrate, e i muri denudati mostrano larghe chiazze di verderame, come volti deturpati dalla lebbra.

(Continua).